



Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

PIANO OLIVICOLO-OLEARIO

PARTE SECONDA

- ALLEGATI-

INDICE

1. ALLEGATO "A" - IL COMMERCIO NEL SETTORE OLEICOLO	3
2. ALLEGATO "B" : ELEMENTI STATISTICI SUL MERCATO OLEICOLO	39
3. ALLEGATO "C": ESTRATTO DAL PIANO STRATEGICO NAZIONALE PER LO SVILUPPO RURALE 2007-2013	45
4. ALLEGATO "D" – ELEMENTI PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE AZIENDE	46
5. ALLEGATO "E" – OBIETTIVI E PROPOSTE DI AZIONI PER LA RICERCA NEL SETTORE OLIVICOLO	48

1. ALLEGATO “A” - Il commercio nel settore oleicolo

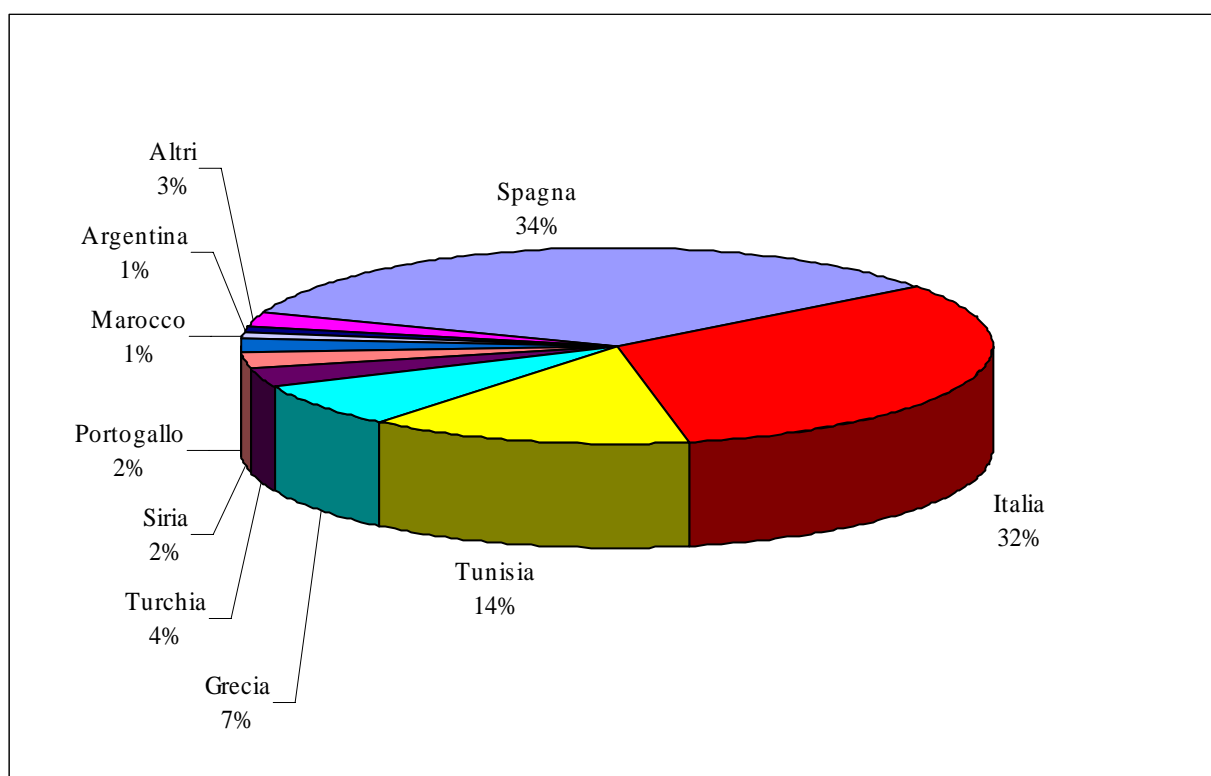
a cura di INEA

1.1. Il commercio mondiale di olio d'oliva

1.1.1. Le dinamiche recenti

La Spagna e l'Italia sono i principali produttori, ma anche i più grandi esportatori mondiali di olio d'oliva, con una quota nel 2006¹ pari, rispettivamente, a 34% e 32% (fig. 1); segue al terzo posto la Tunisia (14%), che come produttore occupa la quinta posizione.

Figura 1 – Esportazioni di olio d'oliva per paesi (percentuale sul valore delle esportazioni mondiali; 2006).



Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT.

Tra il quadriennio 1990/93 e quello 2003/06 il valore delle esportazioni mondiali di olio d'oliva è triplicato (nello stesso periodo il volume della produzione è cresciuto “solo” del 53%) (tab. 1). Le esportazioni dell'Italia hanno registrato un aumento in valore (circa 340%) maggiore di quello fatto segnare dalle esportazioni mondiali (oltre 200%), permettendo al nostro paese di incrementare la propria quota di mercato di un ammontare piuttosto elevato. La Spagna, pur facendo registrare un aumento delle esportazioni (+187%), non ha incrementato la propria quota. Per quasi tutti gli altri maggiori esportatori si registrano aumenti delle vendite all'estero, sebbene con differenze significative da paese a paese. Nel corso degli anni sotto esame, infatti, si registra un trend di crescita delle esportazioni, oltre che in Italia e Spagna,

¹ Le informazioni sono di fonte FAOSTAT. La voce a cui si fa riferimento è “virgin olive oil”. Se l'analisi venisse estesa fino a comprendere anche la voce “oil of olive residue” si riscontrerebbe un cambiamento di qualche rilievo solo per la Tunisia che, con una quota del 7% delle esportazioni mondiali, scivolerebbe in quarta posizione dopo la Grecia (8%). In appendice 1 sono riportati i più recenti dati sulle quantità scambiate di fonte COI, dai quali è escluso il commercio intra-comunitario.

anche in numerosi altri paesi mediterranei (Egitto, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia), in Portogallo, Australia e Argentina. Le esportazioni diminuiscono in Francia, mentre in Grecia, Marocco e Canada mostrano una accentuata variabilità.

Tabella 1 – Olio d'oliva. Esportazioni (milioni \$) e variazioni percentuali per paese (media quadriennale; 1990/93 – 2003/06).

	1990/93	2003/06	variazione %
Spagna	670,1	1.921,5	186,8
Italia	375,9	1.650,7	339,1
Tunisia	186,2	490,8	163,5
Grecia	284,4	329,2	15,7
Turchia	14,2	208,5	1.367,0
Portogallo	28,2	103,1	266,2
Siria*	0,0*	94,4	269.581,4
Marocco	13,3	60,5	354,9
Altri paesi Mediterranei	6,3	18,3	190,7
<i>Giordania</i>	<i>1,0</i>	<i>7,2</i>	<i>616,2</i>
<i>Libano</i>	<i>1,4</i>	<i>5,1</i>	<i>259,7</i>
<i>Egitto</i>	<i>0,1</i>	<i>2,4</i>	<i>3.202,0</i>
<i>Palestina</i>	<i>3,0**</i>	<i>1,7</i>	<i>-41,6</i>
<i>Israele</i>	<i>0,0</i>	<i>1,5</i>	<i>2.962,2</i>
<i>Algeria</i>	<i>0,1</i>	<i>0,4</i>	<i>598,7</i>
<i>Libia</i>	<i>0,7</i>	<i>0,0</i>	<i>-100,0</i>
Resto del mondo	85,6	148,2	73,1
<i>Argentina</i>	<i>13,3</i>	<i>38,2</i>	<i>188,2</i>
<i>USA</i>	<i>4,2</i>	<i>10,8</i>	<i>158,1</i>
<i>Australia</i>	<i>0,2</i>	<i>5,6</i>	<i>3.479,4</i>
<i>Canada</i>	<i>0,3</i>	<i>2,0</i>	<i>507,9</i>
<i>Arabia Saudita</i>	<i>0,1</i>	<i>2,0</i>	<i>1.250,7</i>
Mondo	1.664,3	5.025,2	201,9

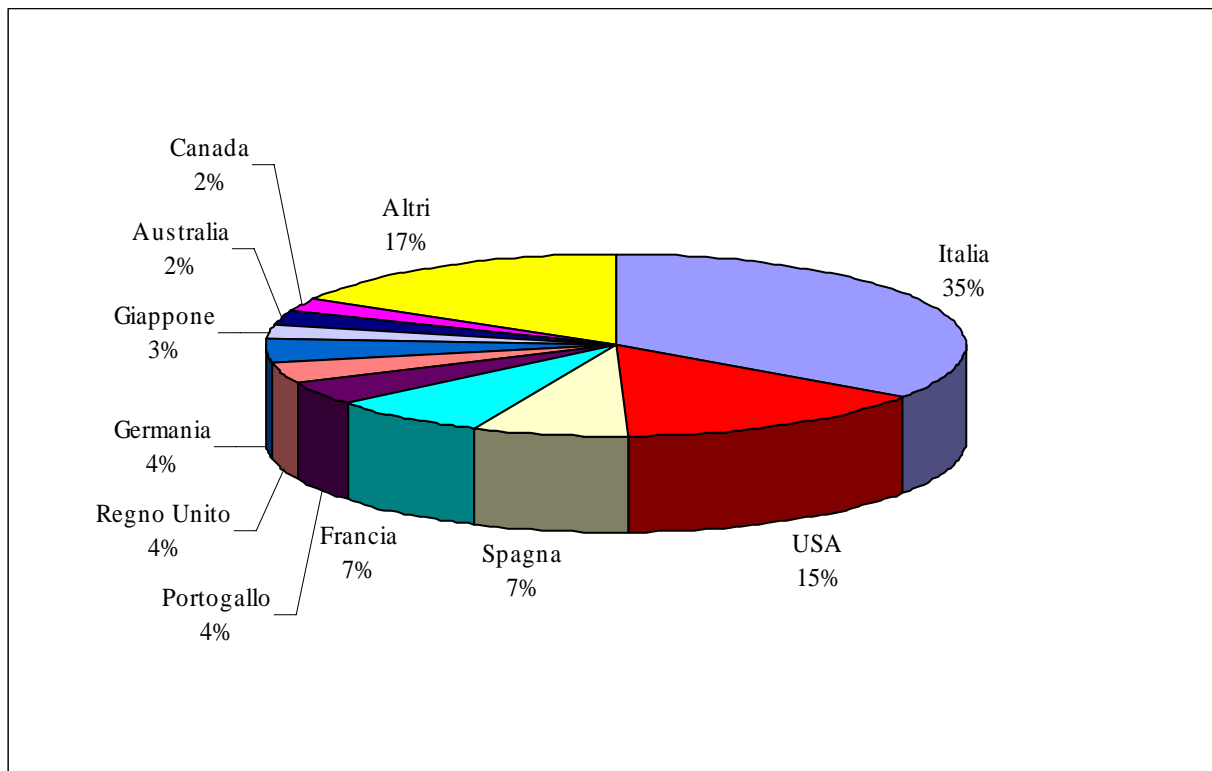
* Solo 1993.

** Quadriennio 1996/99.

Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT.

Le importazioni di olio d'oliva sono meno concentrate delle esportazioni. L'Italia, il secondo maggiore esportatore di olio d'oliva, è allo stesso tempo il principale importatore, con una quota del 35% del valore delle importazioni mondiali (fig. 2). Gli altri maggiori paesi importatori sono gli Stati Uniti (15% delle importazioni mondiali), la Spagna e la Francia (con il 7% ciascuna), il Regno Unito, il Portogallo e la Germania (4% ciascuno), il Giappone (3%) e l'Australia (2%). Tra il 1990/93 e il 2003/06 le importazioni di olio d'oliva, in valore, sono aumentate di poco meno del 200% (tab. 2). Tra i principali importatori, nei paesi in cui l'olio d'oliva non è tradizionalmente consumato (come Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Giappone, Australia e Canada) l'aumento percentuale delle importazioni è sistematicamente maggiore dell'incremento che si registra a livello mondiale e talora più grande di quello che si registra nei paesi in cui l'olio d'oliva fa parte della dieta tradizionale (come Italia, Francia e Spagna). Negli Stati Uniti, il terzo maggiore consumatore di olio d'oliva, le importazioni sono più che triplicate tra il 1990/93 e il 2003/06. Sia in Italia che in Spagna, fino al 2002, le importazioni mostrano una grande variabilità, per poi iniziare un trend di crescita negli anni successivi.

Figura 2 – Importazioni di olio d’oliva per paesi (percentuale sul valore delle importazioni mondiali; 2006).



Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT.

La maggior parte di paesi agisce, allo stesso tempo, sia come esportatore che come importatore di olio d’oliva; tuttavia, alcuni arrivano al punto da mostrare che stanno chiaramente svolgendo attività di arbitraggio, vale a dire che in questi paesi gli operatori trovano vantaggioso riesportare parte dell’olio d’oliva importato, dopo averlo manipolato (attività che può includere la miscelazione con altri oli e l’imbottigliamento). Tra i principali esportatori, quelli che, allo stesso tempo, importano grandi quantità di olio d’oliva sono l’Italia e, in misura minore, il Portogallo; entrambi i paesi sono importatori netti. Nel quadriennio 2003/06 il valore delle esportazioni italiane di olio d’oliva è stato l’88% del valore delle sue importazioni (nel 1990/93 tale valore era molto più basso e pari al 46%); per il Portogallo il valore delle esportazioni era il 52% di quello delle importazioni (58% nel 1990/93).

Tabella 2 – Olio d’oliva. Importazioni (milioni \$) e variazioni percentuali per paese (media quadriennale; 1990/93 – 2003/06).

	1990/93	2003/06	variazione %
Italia	823,1	1.870,5	127,3
USA	234,6	782,9	233,7
Francia	135,5	354,3	161,5
Spagna	85,0	299,2	252,0
Portogallo	48,3	198,9	312,2
Regno Unito	33,7	197,1	485,3
Germania	39,0	192,4	393,2
Giappone	16,0	148,1	826,9
Australia	30,8	115,6	275,8
Canada	25,7	108,2	320,6
Altri paesi Mediterranei	41,7	20,0	-52,2
<i>Marocco</i>	1,3	8,7	548,4
<i>Israele</i>	1,8	6,1	237,2
<i>Libano</i>	6,4	1,7	-73,7
<i>Tunisia</i>	0,0	1,2	18.788,5
<i>Turchia</i>	0,8	0,7	-6,8
<i>Egitto</i>	2,0	0,7	-66,2
<i>Algeria</i>	0,6	0,4	-19,9
<i>Palestina</i>	0,3*	0,2	-16,2
<i>Libia</i>	17,6	0,1	-99,6
<i>Siria</i>	0,0	0,1	94,4
<i>Giordania</i>	11,2	0,0	-99,9
Resto del mondo	214,8	812,6	278,2
<i>Brasile</i>	36,7	98,4	168,1
<i>Corea del sud</i>	0,3	69,0	21.044,7
<i>Belgio**</i>	13,3	68,3	411,8
<i>Svizzera</i>	10,4	57,5	453,4
<i>Paesi Bassi</i>	5,7	50,2	780,2
<i>Messico</i>	4,2	42,0	892,5
<i>Cina</i>	0,5	27,1	4.959,0
Mondo	1.728,2	5.099,7	195,1

* Quadriennio 1996/99.

** Belgio-Lussemburgo fino al 1999.

Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT.

1.2. Gli scambi di olio d’oliva nel Mediterraneo

1.2.1. La struttura delle esportazioni

Spostiamo ora l’attenzione sulla struttura del commercio di olio d’oliva², prestando particolare attenzione agli scambi interni al bacino del Mediterraneo. Mentre nell’analisi condotta sin qui gli Stati membri dell’UE sono stati considerati individualmente, da ora in poi l’UE-25 sarà considerata come un solo paese e sarà preso in considerazione solo il commercio al netto dei flussi intra-comunitari. La tabella 3 e le figure 3 e 4 mostrano il valore dei flussi di commercio

² Da questo momento in poi per “olio d’oliva” si intende quello di cui al codice “1509” della classificazione NC; l’olio d’oliva vergine è risponde al codice “1509 10”, l’olio d’oliva raffinato risponde al codice “1509 90”.

dei principali paesi di destinazione per i più importanti paesi esportatori³. Nel 2005 quattro esportatori contano per più del 90% del mercato mondiale in valore; l'UE-25 presa nel suo insieme, ignorando quindi il commercio intra-UE, rimane il maggiore esportatore di olio d'oliva, con il 65% del mercato, seguita da Tunisia (14%), Turchia (10%) e Siria (4%).

Il 48% del valore delle esportazioni dell'UE-25 è diretto verso gli Stati Uniti soltanto, il 10% verso il Giappone e il 6-7% ciascuno verso Australia, Corea del Sud, Canada e Brasile.

Più del 90% delle esportazioni di Tunisia e Siria è diretto verso l'UE; il 6% delle esportazioni della Tunisia sono inviate agli Stati Uniti.

Le esportazioni della Turchia sono molto più differenziate tra paesi di destinazione, con "solo" il 59% delle esportazioni diretto verso l'UE-25, e il 24% e 6%, rispettivamente, verso USA e Canada.

Contrariamente a quanto si sarebbe portati a credere a priori, il commercio di olio d'oliva non è limitato ai prodotti di alta qualità. L'olio d'oliva vergine copre il 62% delle esportazioni dell'UE-25 in valore (58% in volume); la restante parte sono esportazioni di olio d'oliva raffinato (tabelle 4 e 5). Marocco e Turchia presentano quote di esportazioni di olio d'oliva vergine e raffinato simili a quelle dell'UE-25; Tunisia e Siria, al contrario, esportano quasi esclusivamente olio d'oliva vergine⁴.

Tabella 3 – Olio d'oliva. Flussi di scambio tra paesi esportatori e paesi importatori selezionati, quantità (t), valori (000 \$), e valori all'importazione unitari medi (\$/kg) (2005).

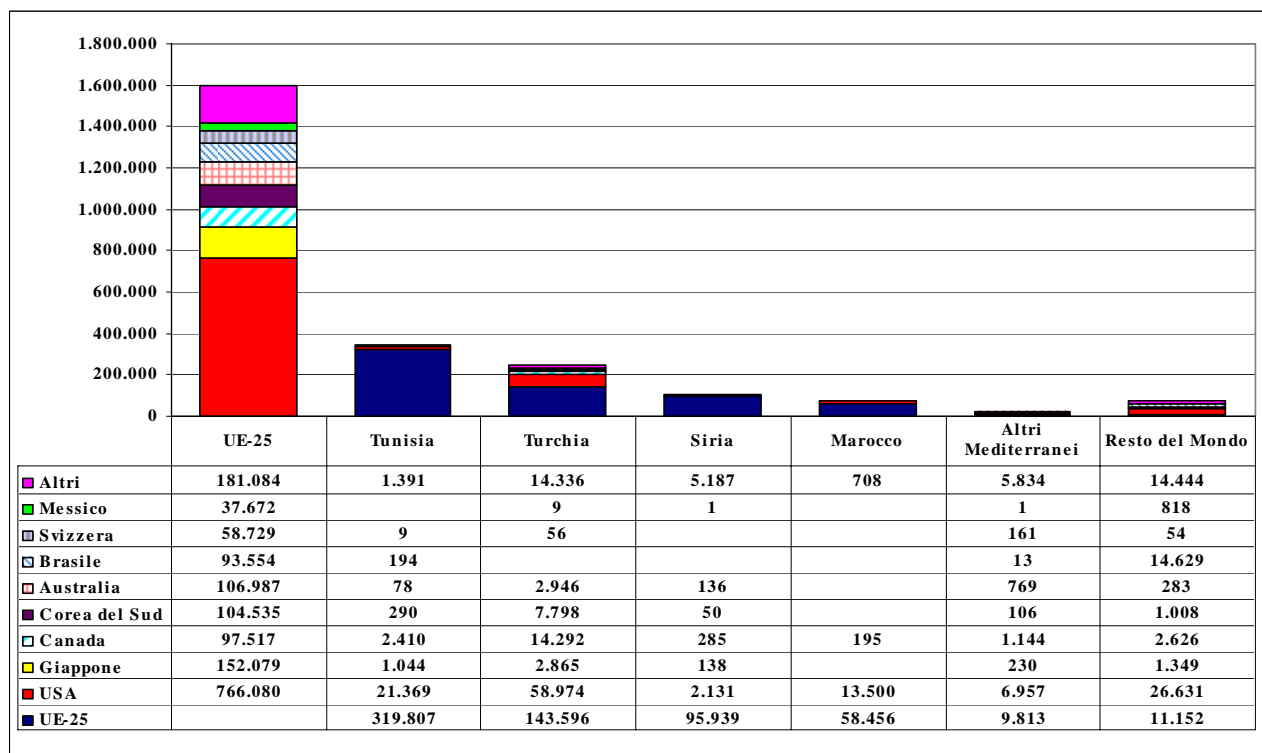
		IMPORTATORI							Totale	
		USA	UE-25	Giappone	Canada	Corea del Sud	Australia	Altri importatori		
ESPORTATORI	Totale	Quantità (a)	248.068	193.208	32.651	29.583	29.096	28.931	124.224	685.761
		Valore (b)	895.643	638.762	157.704	118.469	113.786	111.198	428.884	2.464.447
		<i>b/a</i>	3,6	3,3	4,8	4,0	3,9	3,8		
	UE-25	Quantità (a)	210.620		31.309	24.003	26.625	27.601	101.176	421.334
		Valore (b)	766.080		152.079	97.517	104.535	106.987	371.039	1.598.237
		<i>b/a</i>	3,6		4,9	4,1	3,9	3,9		
	Tunisia	Quantità (a)	6.682	96.236	369	693	84	23	682	104.769
		Valore (b)	21.369	319.807	1.044	2.410	290	78	1.592	346.590
		<i>b/a</i>	3,2	3,3	2,8	3,5	3,5	3,4		
	Turchia	Quantità (a)	17.714	43.331	797	3.858	2.124	938	5.672	74.434
		Valore (b)	58.974	143.596	2.865	14.292	7.798	2.946	14.400	244.871
		<i>b/a</i>	3,3	3,3	3,6	3,7	3,7	3,1		
	Siria	Quantità (a)	665	30.982	27	79	16	44	2.662	34.475
		Valore (b)	2.131	95.939	138	285	50	136	5.189	103.868
		<i>b/a</i>	3,2	3,1	5,1	3,6	3,1	3,1		
	Marocco	Quantità (a)	3.361	16.904		47			196	20.509
		Valore (b)	13.500	58.456		195			708	72.859
		<i>b/a</i>	4,0	3,5		4,1				
Altri esportatori	Quantità (a)	9.026	5.755	149	903	247	325	13.835	30.240	
	Valore (b)	33.589	20.964	1.578	3.770	1.113	1.051	35.956	98.021	
	<i>b/a</i>	3,7	3,6	10,6	4,2	4,5	3,2			

Fonte: elaborazioni su dati UN COMTRADE.

³ La fonte dei dati è ora il database UN COMTRADE; le informazioni sono state estratte utilizzando i paesi importatori come la fonte di registrazione.

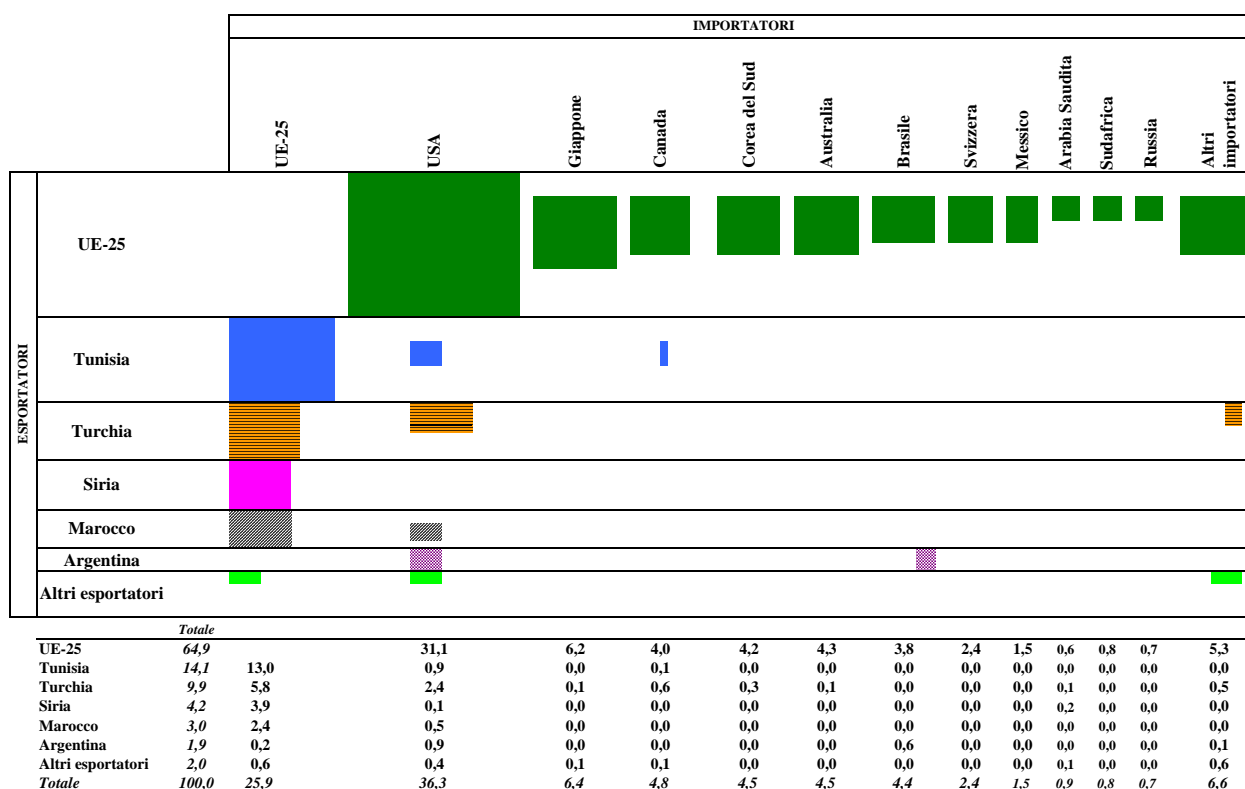
⁴ Come già detto prima, più del 90% delle esportazioni di Tunisia e Siria sono dirette verso l'UE.

Figura 3 - Olio d'oliva. Esportazioni dei maggiori esportatori per paese di destinazione (000\$; 2005).



Fonte: elaborazioni su dati UN COMTRADE.

Figura 4 - Olio d'oliva. Flussi di scambio tra i principali paesi esportatori e i principali paesi importatori (percentuale sul totale mondiale in valore; 2005)



Fonte: elaborazioni su dati UN COMTRADE.

Tabella 4 – Olio d'oliva vergine. Flussi di scambio tra paesi esportatori e paesi importatori selezionati, quantità (t), valori (000 \$), e valori all'importazione unitari medi (\$/kg) (2005).

		IMPORTATORI								
		USA	UE-25	Giappone	Canada	Corea del Sud	Australia	Altri importatori	Totale	
ESPORTATORI	Totale	Quantità (a)	155.691	152.988	17.926	18.630	24.573	10.139	65.780	445.727
		Valore (b)	594.647	507.637	94.998	77.717	96.519	41.497	242.205	1.655.220
		<i>b/a</i>	3,8	3,3	5,3	4,2	3,9	4,1		
	UE-25	Quantità (a)	127.094		17.322	15.221	23.485	9.422	52.270	244.814
		Valore (b)	494.151		91.648	64.068	92.155	39.182	208.282	989.486
		<i>b/a</i>	3,9		5,3	4,2	3,9	4,2		
	Tunisia	Quantità (a)	5.843	94.909	190	567	77	23	605	102.214
		Valore (b)	18.718	315.647	647	1.987	267	78	1.402	338.747
		<i>b/a</i>	3,2	3,3	3,4	3,5	3,5	3,4		
	Turchia	Quantità (a)	11.522	20.416	241	2.188	808	425	2.724	38.323
		Valore (b)	39.012	69.971	1.023	8.908	3.223	1.452	4.844	128.433
		<i>b/a</i>	3,4	3,4	4,2	4,1	4,0	3,4		
	Siria	Quantità (a)	637	29.553	27	74	16	41	2.509	32.857
		Valore (b)	2.033	91.103	138	267	50	92	4.995	98.678
		<i>b/a</i>	3,2	3,1	5,1	3,6	3,1	2,2		
	Marocco	Quantità (a)	2.264	7.900		45				10.209
		Valore (b)	9.556	28.352		187				38.095
		<i>b/a</i>	4,2	3,6		4,2				
	Altri esportatori	Quantità (a)	8.331	211	146	535	187	228	7.673	17.311
		Valore (b)	31.177	2.564	1.542	2.300	824	693	22.682	61.782
		<i>b/a</i>	3,7	12,2	10,6	4,3	4,4	3,0		

Fonte: elaborazioni su dati UN COMTRADE.

Tabella 5 – Olio d'oliva raffinato. Flussi di scambio tra paesi esportatori e paesi importatori selezionati, quantità (t), valori (000 \$), e valori all'importazione unitari medi (\$/kg) (2005).

		IMPORTATORI								
		USA	UE-25	Giappone	Canada	Corea del Sud	Australia	Altri importatori	Totale	
ESPORTATORI	Totale	Quantità (a)	92.377	40.221	14.725	10.953	4.523	18.792	58.443	240.034
		Valore (b)	300.996	131.125	62.706	40.752	17.267	69.701	186.679	809.227
		<i>b/a</i>	3,3	3,3	4,3	3,7	3,8	3,7		
	UE-25	Quantità (a)	83.526		13.987	8.782	3.140	18.179	48.906	176.520
		Valore (b)	271.929		60.431	33.449	12.380	67.805	162.757	608.751
		<i>b/a</i>	3,3		4,3	3,8	3,9	3,7		
	Tunisia	Quantità (a)	839	1.328	179	126	7		77	2.556
		Valore (b)	2.651	4.160	397	423	23		190	7.843
		<i>b/a</i>	3,2	3,1	2,2	3,4	3,3			
	Turchia	Quantità (a)	6.192	22.916	556	1.670	1.316	513	2.948	36.111
		Valore (b)	19.962	73.625	1.842	5.384	4.575	1.494	9.556	116.438
		<i>b/a</i>	3,2	3,2	3,3	3,2	3,5	2,9		
	Siria	Quantità (a)	28	1.429		5		3	153	1.618
		Valore (b)	98	4.836		18		44	194	5.190
		<i>b/a</i>	3,5	3,4		3,6		14,7		
	Marocco	Quantità (a)	1.097	9.004		2			196	10.299
		Valore (b)	3.944	30.104		8			708	34.764
		<i>b/a</i>	3,5	3,3		4,0				
	Altri esportatori	Quantità (a)	695	5.544	3	368	60	97	6.163	12.930
		Valore (b)	2.412	18.400	36	1.470	289	358	13.274	36.239
		<i>b/a</i>	3,5	3,3	12,0	4,0	4,8	3,7		

Fonte: elaborazioni su dati UN COMTRADE.

1.2.2. Il ruolo delle politiche negli scambi di olio d'oliva nel Mediterraneo

Quanto “dipendono” i paesi Mediterranei dal mercato UE per le loro esportazioni di olio d'oliva? Tutti i paesi Mediterranei “dipendono” allo stesso modo dalle importazioni dell'UE? Questa “dipendenza” è guidata dalle politiche all'importazione dell'UE?

La tabella 6 fornisce per tutti i paesi esportatori Mediterranei il valore assunto da un “indice di concentrazione delle esportazioni” per il mercato dell'UE-25. L'indice è definito come il rapporto tra la quota delle esportazioni di un paese verso l'UE-25 sulle sue esportazioni totali e la quota delle importazioni dell'UE-25 sul totale delle importazioni mondiali. Valori dell'indice maggiori di uno indicano una concentrazione delle esportazioni di un paese sul mercato dell'UE-25. Tra tutti i paesi, la maggiore concentrazione, o “dipendenza”, è osservata per Tunisia e Siria (per i quali l'indice assume il suo valore massimo pari a 3,56), Libia e Marocco.

Tabella 6 – Olio d'oliva. Paesi Mediterranei, esportazioni totali (milioni \$) e indice di concentrazione delle esportazioni sul mercato dell'UE-25 (2005).

	Esportazioni totali	Indice di concentrazione
Tunisia	346,591	3,56
Turchia	244,872	2,26
Siria	103,867	3,56
Marocco	72,859	3,1
Giordania	8,522	1,7
Libano	5,788	0,64
Egitto	5,518	1,71
Israele	2,291	0,81
Palestina	1,792	2,24
Libia	1,369	3,25

Indice di concentrazione: quota delle esportazioni di un paese verso l'UE-25 / quota delle importazioni dell'UE-25 sul totale mondiale.

Fonte: elaborazioni su dati UN COMTRADE.

Quanto di questa dipendenza è dovuta alle politiche commerciali comunitarie: accesso preferenziale al mercato concesso ad alcuni dei paesi Mediterranei e “Traffico di perfezionamento attivo” (TPA)?

Le tariffe massime che l'UE potrebbe imporre nell'ambito delle regole WTO sulle sue importazioni di “vergine lampante”, “vergine diverso dal lampante” e “altro” olio d'oliva sono, rispettivamente, 122,60 €/100kg, 124,50 €/100kg e 134,60 €/100kg. Tuttavia, numerosi paesi Mediterranei beneficiano di quote all'importazione a tariffa zero (quelle in vigore nel 2005, necessarie per la presente analisi, sono contenute nella tabella 7) e pochi paesi beneficiano dell'imposizione di tariffe preferenziali (che sono menzionate più sotto⁵). Nell'ambito del TPA sono ammesse importazioni in esenzione da dazio a condizione che siano riesportate (per esempio, come parte di un prodotto trasformato, come parte di una miscela con altri oli d'oliva, o, in principio, dopo la sola operazione di imbottigliamento).

Le esportazioni verso l'UE di Libia e Siria non godono di alcuna preferenza, vale a dire che esse sono assoggettate alle condizioni della NPF (nazione più favorita); mentre le esportazioni della Libia nel 2005 sono state pari solo a 359 t, quella dalla Siria hanno raggiunto le 30.983 t. Tutte le esportazioni della Libia verso l'UE e più del 95% di quelle provenienti dalla Siria avvengono alle condizioni del TPA (tabella 7 e figura 5). Le esportazioni di Tunisia e Marocco verso l'UE nel 2005 sono state pari, rispettivamente, a 98.567 e 16.904 t, ben al di sopra delle 57.167 e 3.710 t di quote

⁵ In appendice 2 sono riportate le condizioni di accesso al mercato comunitario europeo per tutti gli altri paesi relativamente alle diverse tipologie di olio d'oliva.

a dazio zero che nell'anno in questione sono state concesse dall'UE-25; infatti, le esportazioni dalla Tunisia e dal Marocco nell'ambito del TPA sono state di 51.096 e 12.970 t, rispettivamente.

Per Turchia, Giordania, Egitto e Palestina l'indice di concentrazione delle esportazioni è inferiore a quello osservato per Libia, Tunisia, Siria e Marocco, ma maggiore di uno; nel 2005 la Turchia ha beneficiato di una piccola preferenza⁶, e la Palestina di una quota a dazio zero di 2.000 t, mentre alle importazioni provenienti dagli altri paesi non è stato concesso alcun trattamento preferenziale.

Valori dell'indice di concentrazione inferiori a uno, che indicano esportazioni verso l'UE-25 inferiori a quelle che avverrebbero se il paese esportasse verso questo mercato una quota delle sue esportazioni pari alla quota dell'UE-25 nelle importazioni mondiali, sono osservati per Israele e Libano, con il primo paese che non riceve alcun trattamento preferenziale⁷ per le sue esportazioni di olio d'oliva verso l'UE, e il secondo che gode di una piccola quota di 1.000 t a dazio zero per le sue esportazioni di olio d'oliva vergine e "altro" olio d'oliva⁸ (che nel 2005 non è stata riempita) e di un accesso a dazio zero ed esente da quota per le sue esportazioni di olio d'oliva raffinato (202 t nel 2005); il 64% delle esportazioni di Israele sono dirette verso gli USA, il 21% verso l'UE-25 e l'8% verso il Giappone, mentre il 45% delle esportazioni del Libano sono dirette verso gli USA, il 16% verso l'UE, il 18% verso il Canada e il 13% all'Australia.

Si può dunque concludere che il grado di specializzazione/"dipendenza" delle esportazioni dei paesi del Mediterraneo verso il mercato dell'UE è generalmente significativo, ma lungi dall'essere uniforme, e almeno in parte, sembra essere guidato dalle politiche, dalle differenze nell'accesso preferenziale concesso dall'UE, se concesso, alle esportazioni di olio d'oliva dai diversi paesi.

Conducendo questa analisi su dati più aggiornati si notano poche variazioni di rilievo. Nel 2007, infatti, le importazioni di Siria, Libia e Turchia che continuano a non godere di alcun accesso preferenziale ai mercati UE, avvengono per la quasi totalità in regime di TPA (tabella 8 e figura 6). Delle 151.360 tonnellate di olio importate dalla Tunisia, ben 129.122 tonnellate (l'85%) avviene in TPA, mentre la restante parte (22.238 tonnellate) sono state importate nell'ambito della quota di importazione a dazio zero di 56.700 tonnellate, evidentemente non pienamente utilizzata⁹. Da notare che nel 2007 dalla Tunisia proviene l'82% delle complessive importazioni di olio dai paesi mediterranei. Solo il Marocco fa registrare volumi in TPA piuttosto contenuti (13% del totale), ma anche le importazioni totali risultano inferiori alla quota preferenziale concessa dall'UE.

Tabella 7 - Olio d'oliva. Unione Europea: importazioni dai paesi del Mediterraneo, quote preferenziali a dazio zero, importazioni nell'ambito del "Traffico di Perfezionamento Attivo" (TPA) e importazioni che apparentemente avvengono a condizioni NPF (t; 2005).

	Imp. totali	Imp. di olio d'oliva vergine (150910)	Imp. di olio d'oliva raffinato (150990)	Imp. di altri oli d'oliva (1510)	Quota d'imp. a dazio zero di olio d'oliva raffinato (150990)	Quota d'imp. a dazio zero di olio d'oliva vergine (150910)	Quota d'imp. a dazio zero di altri oli d'oliva (1510)	Imp. totali sotto TPA	Imp. sotto TPA di olio d'oliva vergine (150910)	Imp. sotto TPA di olio d'oliva raffinato (150990)	Imp. sotto TPA di altri oli d'oliva (1510)	Imp. che apparentemente avvengono a condizioni NPF
Algeria	13	13				333						
Egitto	836	776	60				781	721	60			55
Israele	120	119	1									120
Giordania	1.249	1.248	1				523	523				726
Libano*	272	69	202	1		1.000						
Libia	359	359					359	359				
Marocco	16.904	8.454	8.449	1		3.710	12.970	5.700	7.270			224
Palestina.	160	160	0			2.000						
Siria	30.983	29.557	1.426	1			29.862	28.437	1.425			1.121
Tunisia	98.567	94.990	1.246	2.331		57.167	51.096	47.519	1.246	2.331		2.012
Turchia	43.329	20.341	22.987	0			41.317	18.356	22.961			

* Le importazioni dell'UE di olio d'oliva raffinato dal Libano sono concesse in esenzione da dazio e da quota.

Fonte: Commissione UE, COMEXT.

⁶ Una riduzione del 10% della tariffa NPF per gli oli d'oliva "vergini" (codici NC 1509 1010 e 1509 1090); una riduzione del 5% per gli oli d'oliva raffinati (codice NC 1509 90) e gli oli d'oliva estratti tramite solventi (1510).

⁷ Dal 2006 alla Giordania è concesso esportare olio d'oliva raffinato (codice NC 1509 9000) in esenzione da quota e a dazio zero.

⁸ Questo è l'olio di sansa di olive, ottenuto con estrazione tramite solvente (codice NC 1510).

⁹ Le prime informazioni per il 2008 confermano questa tendenza: le importazioni dalla Tunisia in TPA ammonterebbero a 91.000 tonnellate mentre quelle in quota a 24.000 tonnellate.

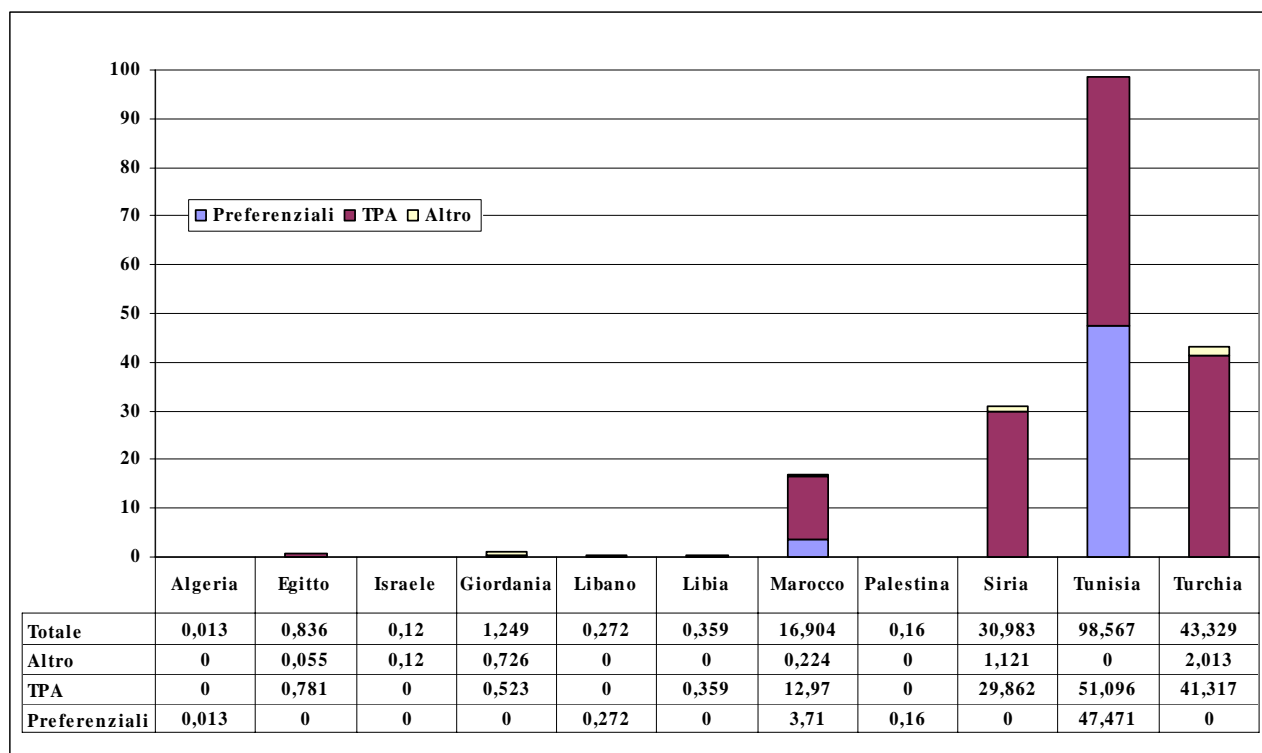
Tabella 8 - Olio d'oliva. Unione Europea: importazioni dai paesi del Mediterraneo, quote preferenziali a dazio zero, importazioni nell'ambito del "Traffico di Perfezionamento Attivo" (TPA) e importazioni che apparentemente avvengono a condizioni NPF (t; 2007).

Imp. totali	Imp. di olio d'oliva vergine (150910)	Imp. di olio d'oliva raffinato (150990)	Imp. di altri oli d'oliva (1510)	Quota d'imp. a dazio zero di olio d'oliva raffinato (150990)	Quota d'imp. a dazio zero di olio d'oliva vergine (150910)	Quota d'imp. a dazio zero di altri oli d'oliva (1510)	Imp. totali sotto TPA	Imp. sotto TPA di olio d'oliva vergine (150910)	Imp. sotto TPA di olio d'oliva raffinato (150990)	Imp. sotto TPA di altri oli d'oliva (1510)	Imp. che apparentemente avvengono a condizioni NPF
Algeria	31	31			1.000						
Egitto	649	589	60				589	589			60
Israele	46	45	1	0							
Giordania	1.885	1.885	0	0	4.500		648	648			
Libano*	100	38	61	0		1.000					
Libia	1.179	1.078	102				1.179	1.078	102		
Marocco	2.424	955	1.181	289	3.920		325	223			
Palestina	216	214	2		3.000						
Siria	16.687	15.968	719				16.654	15.953	701		34
Tunisia	151.360	129.175	15.827	6.358	56.700		129.122	107.222	15.543	6.358	
Turchia	10.046	4.884	5.161	1			9.705	4.562	5.144		340

* Le importazioni dell'UE di olio d'oliva raffinato dal Libano sono concesse in esenzione da dazio e da quota.

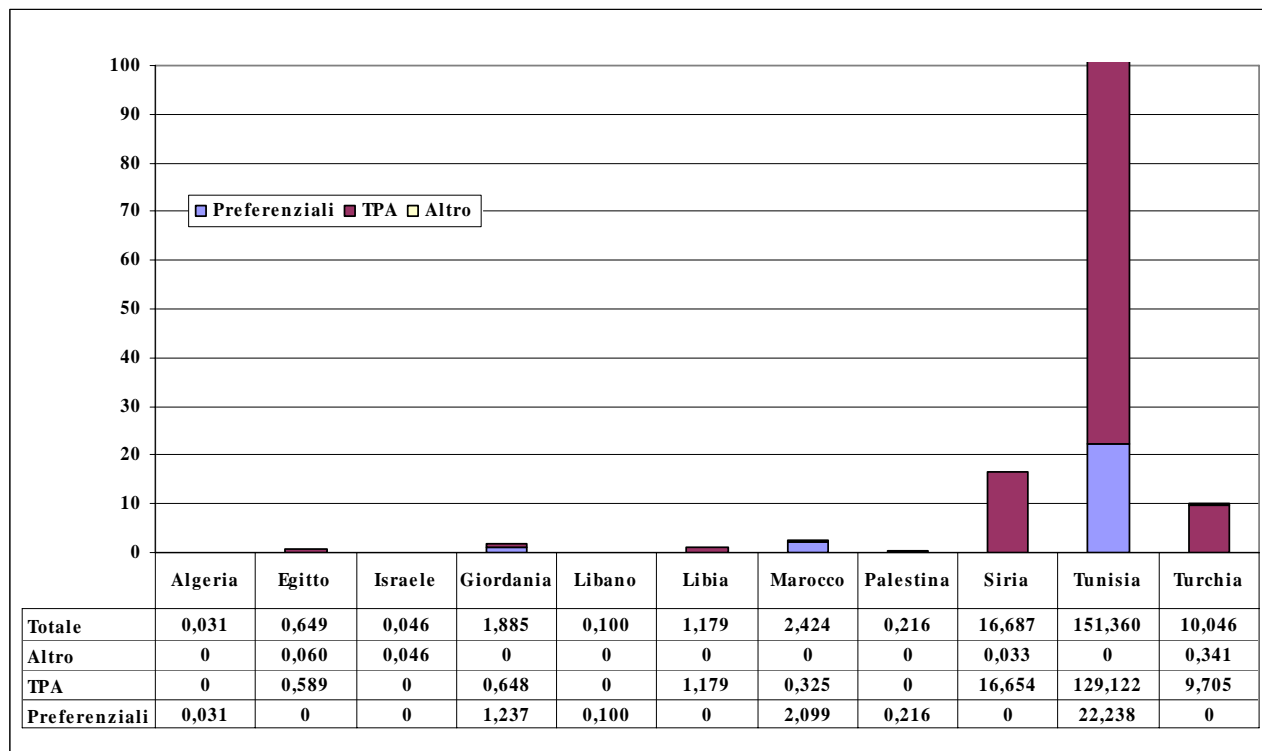
Fonte: Commissione UE, COMEXT.

Figura 5 – UE, importazioni dai paesi Mediterranei: importazioni preferenziali, importazioni nell'ambito del "Traffico di Perfezionamento Attivo" (TPA) e importazioni sotto altre condizioni (000 t; 2005).



Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE, COMEXT.

Figura 6 – UE, importazioni dai paesi Mediterranei: importazioni preferenziali, importazioni nell'ambito del "Traffico di Perfezionamento Attivo" (TPA) e importazioni sotto altre condizioni (000 t; 2007).



Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE, COMEXT.

Il regime del TPA gioca un ruolo molto importante nel commercio di olio d'oliva nel Mediterraneo. In questo caso, comunque, la politica influenza il volume di olio d'oliva importato dall'UE, mentre la decisione riguardo a quale fonte utilizzare per le importazioni è unicamente basata su considerazioni riguardo alla competitività di prezzo e di qualità alle condizioni di mercato. I valori CIF d'importazione unitari medi variano significativamente tra paesi d'esportazione, tra qualità (vergine o raffinato) come pure a seconda dei paesi di destinazione (tabelle 4 e 5).

Queste differenze possono essere viste come il risultato di una combinazione di fattori, inclusi i costi di trasporto e di transazione; la competitività di costo dei paesi d'esportazione; differenziazioni di servizi e di qualità dei prodotti diversi da quelli che possono essere spiegati dalla classificazione dell'olio d'oliva in vergine e raffinato; il packaging del prodotto, e l'efficacia di strategie di marketing/acquisto, inclusa la discriminazione di mercato (la capacità di un esportatore di vendere un dato olio d'oliva su mercati differenti a prezzi differenti). I valori unitari medi delle esportazioni di olio d'oliva vergine dell'UE-25 alla frontiera dei paesi importatori sono del 10-20% più alti dei valori degli altri principali esportatori; nel caso dell'olio d'oliva raffinato, i valori d'importazione unitari medi per le esportazioni del Marocco sono leggermente più alti di quelli dell'UE-25 sia sul mercato USA che su quello del Canada (tabella 5).

Le esportazioni di olio d'oliva vergine di Siria e Tunisia presentano i più bassi valori all'importazione unitari medi. Tunisia, Turchia, Siria e Marocco mostrano tutti le minori differenze tra i valori all'esportazione unitari medi delle due qualità di olio rispetto a quelle osservate per l'UE-25. La Siria vende il suo olio d'oliva raffinato agli USA, l'UE-25 e l'Australia ad un prezzo superiore a quello al quale vende l'olio d'oliva vergine, sebbene occorra tenere presente che più del 90% delle esportazioni siriane è composto da olio d'oliva vergine venduto all'UE-25. I valori CIF d'esportazione unitari medi dell'EU-25 variano significativamente a seconda del paese di destinazione, anche per oli d'oliva della medesima qualità; i valori più bassi, per entrambe le categorie, sono quelli osservati per le esportazioni verso gli USA (3,9 e 3,3 \$/kg, rispettivamente, per olio d'oliva vergine e raffinato); i valori più elevati sono quelli osservati per le esportazioni verso il Giappone (rispettivamente, 5,3 e 4,3 \$/kg), mentre le esportazioni verso il Canada e l'Australia presentano valori che si posizionano tra questi due estremi; l'olio d'oliva raffinato esportato dall'UE-25 al Giappone è venduto al confine del paese importatore ad un valore unitario medio più elevato di quello che presenta l'olio d'oliva vergine venduto agli USA; tuttavia, a causa delle sue dimensioni, questa differenza può essere spiegata

solo in parte dai più alti costi di trasporto, e più efficacemente da differenziazioni di servizi offerti e packaging del prodotto.

La quota degli oli d'oliva vergini sulle complessive esportazioni di olio d'oliva dell'UE varia a seconda del paese di destinazione; gli oli d'oliva vergini rappresentano, rispettivamente, il 64, 60 e 66% delle esportazioni dell'UE-25 verso gli USA, il Giappone e il Canada, ma sono l'88% delle sue esportazioni verso la Corea del Sud e solo il 37% di quelle dirette verso l'Australia.

1.2.3. Gli accordi con i paesi del Mediterraneo

Sulla base di questi elementi è opportuno soffermare l'attenzione sulla futura creazione di un'area di libero scambio nel Mediterraneo e sui suoi possibili effetti sul mercato dell'olio d'oliva.

Sul fronte dei rapporti dell'UE con i paesi limitrofi si registra una evoluzione della strategia comunitaria, improntata non più solo alla definizione di concessioni commerciali ma all'inquadramento di questi in una più complessa creazione di una zona di prosperità e di buon vicinato, che offre relazioni privilegiate ai paesi vicini sulla base del reciproco impegno verso i valori della libertà, della democrazia, del rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, dello stato di diritto, dei principi dell'economia di mercato e dello sviluppo sostenibile (*European Neighbourhood Policy – ENP*). L'elemento centrale dell'ENP è rappresentato dai Piani d'azione, conclusi tra l'UE e ciascun partner, che fissano un'agenda di riforme politiche ed economiche. Per i paesi del Mediterraneo coinvolti nel "processo di Barcellona", e con i quali sono stati siglati accordi di associazione nell'ambito dell'Accordo Euromediterraneo, i Piani d'azione dell'ENP rappresentano un accordo complementare con i quali ciascun paese si impegna bilateralmente con l'UE nel raggiungimento di determinati obiettivi politici ed economici. Attualmente sono in fase di implementazione gli accordi siglati nel 2005 con Israele, Giordania, Marocco, Palestina, Tunisia. Seguiranno quelli con Libia e Siria. L'inclusione dei paesi del Mediterraneo nell'impianto degli ENP è dovuto agli scarsi risultati ottenuti sul fronte della "semplice" liberalizzazione del commercio a dieci anni dall'avvio del processo di Barcellona, prevalentemente per via di uno scarso coinvolgimento del settore agricolo¹⁰. Nella Conferenza di Barcellona del 2005 è stato così adottato un nuovo approccio per estendere ed approfondire la liberalizzazione del commercio ai prodotti agricoli che prevede un elevato grado di liberalizzazione reciproca, la possibile esclusione da tale liberalizzazione di un numero limitato di prodotti sensibili da decidere caso per caso, gradualismo, calendari di liberalizzazione asimmetrici, asimmetria finale.

Riguardo alla liberalizzazione del commercio agricolo sono stati conclusi i negoziati con Egitto e Israele, è in fase di ratifica quello con il Marocco e sono stati lanciati quelli con la Tunisia (al 2008). L'agricoltura non rientra invece nel quadro dell'unione tariffaria con la Turchia. Sul fronte degli accordi agricoli, dunque, il processo di liberalizzazione procede molto a rilento e difficilmente la creazione di un'area di libero scambio entro il 2010 può essere considerato un traguardo raggiungibile.

Nel corso dei negoziati con la Tunisia proprio l'olio d'oliva è uno dei nodi principali da sciogliere per l'avanzamento delle trattative agricole. Tuttavia, così come si è avuto modo di vedere dai dati precedentemente presentati (tabella 8 e figura 6), se anche se l'obiettivo della liberalizzazione al 2010 dovesse essere centrato, esso non avrebbe alcun effetto sul mercato dell'olio d'oliva, che di fatto, grazie al TPA, è già oggi liberalizzato. I paesi mediterranei, infatti, lasciano spesso inutilizzate parte delle quote di accesso preferenziale loro concesse per utilizzare in modo massiccio il canale del TPA. Ampliare ulteriormente tali quote preferenziali non avrebbe, allo stato attuale, alcuna ripercussione sul mercato comunitario (né, tantomeno, sui paesi del bacino del Mediterraneo).

1.2.4. La struttura delle importazioni

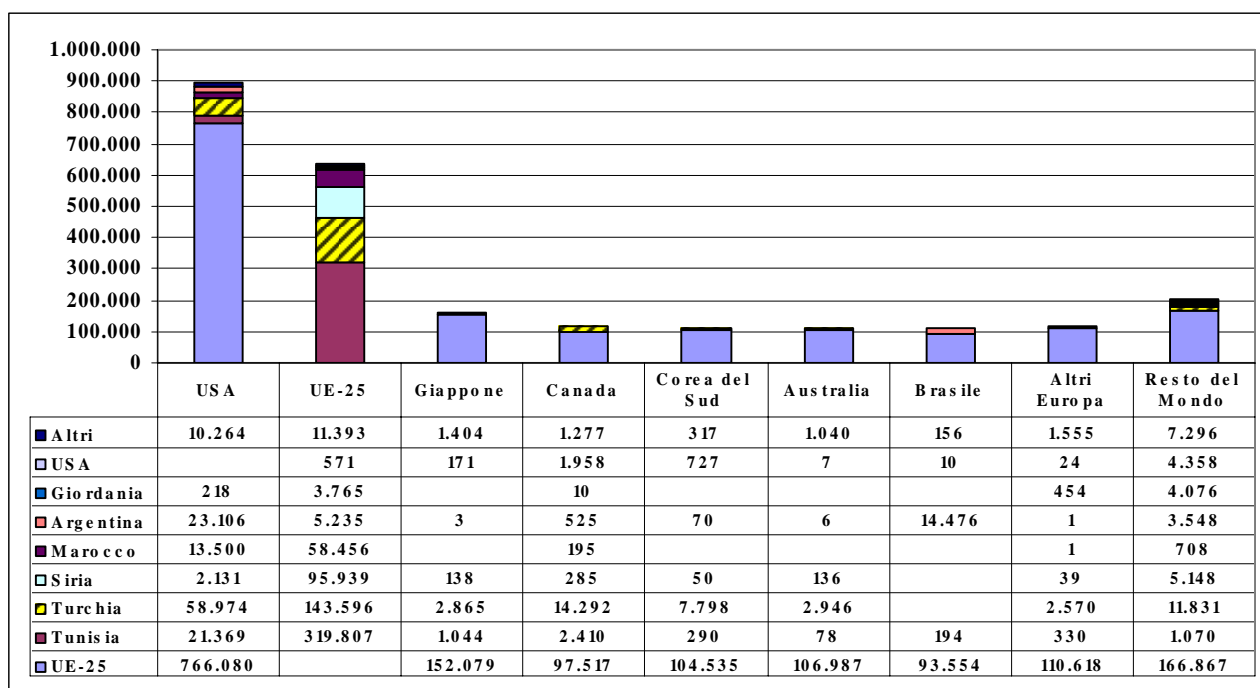
Se ora cambiamo prospettiva e guardiamo al commercio di olio d'oliva nel 2005 dal punto di vista degli importatori, gli USA emergono come il più grande importatore (con il 36% del valore delle importazioni mondiali), e l'UE-25,

¹⁰ Sul fronte del commercio agricolo, la dichiarazione di Barcellona del 1995, stabiliva che "partendo dai flussi commerciali tradizionali, fintanto che i vari accordi politici lo permettono e rispettando i risultati ottenuti nei negoziati GATT, il commercio dei prodotti agricoli sarà progressivamente liberalizzato attraverso l'accesso preferenziale reciproco tra le parti". per i prodotti industriali si stabiliva che "le barriere tariffarie e non tariffarie al commercio per i prodotti manifatturieri saranno progressivamente eliminati in accordo con una tempistica negoziata tra i partner".

ignorando il commercio intra-UE, come il secondo maggiore importatore, (26%), seguita dal Giappone (6%), Canada, Corea del Sud e Australia (tutti con il 5% delle importazioni mondiali), e il Brasile (4%) (figura 7).

L'86% del valore delle importazioni USA di olio d'oliva proviene dall'UE-25; gli altri principali fornitori sono Turchia (7%), Argentina (3%), Marocco e Tunisia (2% ciascuno). Il 66% delle importazioni statunitensi è costituito da olio d'oliva vergine. I valori CIF d'importazione unitari medi degli USA di oli d'oliva vergini e raffinati sono, rispettivamente, 3,8 e 3,3 \$/kg (tabelle 4 e 5); gli oli d'oliva con il più elevato valore d'importazione unitario medio sono quelli importati dal Marocco. La fonte principale di provenienza delle importazioni dell'UE-25 è la Tunisia (50% delle importazioni UE in valore), seguita dalla Turchia (22%), dalla Siria (15%) e dal Marocco (9%); l'UE importa prevalentemente oli d'oliva vergini (79%; la quota di oli d'oliva vergini sulle sue esportazioni era del 62%). Il valore d'importazione unitario medio per l'UE è lo stesso (3,3 \$/kg) sia per gli oli d'oliva vergini che per quelli raffinati (per tutti gli altri principali importatori il valore d'importazione unitario medio è maggiore per gli oli d'oliva vergini); sono osservate solo piccole differenze nei valori UE d'importazione unitari medi a seconda del paese di origine delle importazioni.

Figura 7 - Olio d'oliva. Importazioni dei maggiori importatori per paese di origine (000\$; 2005).



Fonte: elaborazioni su dati UN COMTRADE.

Il Giappone importa quasi tutto il suo olio d'oliva (96%) dall'UE; solo il 60% delle sue importazioni sono di oli d'oliva vergini. I valori d'importazione unitari medi del Giappone sono i più elevati tra i principali paesi importatori, sia per gli oli d'oliva vergini che per quelli raffinati; come già detto, i più alti costi di trasporto sono solo parte della spiegazione (gli analoghi valori unitari medi delle importazioni dell'Australia, per esempio, sono significativamente più bassi, e anche per questo paese le importazioni di olio d'oliva provengono quasi esclusivamente dall'UE). La maggior parte delle importazioni del Canada provengono dall'UE (82%), ma una quota significativa è importata dalla Turchia (12%); il 66% delle importazioni canadesi in valore è rappresentato da oli d'oliva vergini; i valori unitari medi dell'olio d'oliva vergine importato dalla Turchia e dall'UE sono quasi identici, mentre il valore unitario dell'olio d'oliva raffinato importato dalla Turchia è significativamente più basso di quello importato dall'UE. La Corea del Sud è oggi uno dei principali importatori di olio d'oliva. Nel 2003 il consumo ha raggiunto 6.700 t, lo stesso di Finlandia, Polonia e Irlanda messi assieme; esso era meno di 200 t nei primi anni '90 e la maggior parte di questi incrementi ha avuto luogo negli anni più recenti. Il 92% delle importazioni della Corea proviene dall'UE, mentre il 7% è importato dalla Turchia. Tra i maggiori importatori, la Corea è quello per il quale gli oli d'oliva vergini rappresentano la quota maggiore delle importazioni (85%). Come nel caso del Canada, i valori unitari medi delle importazioni di oli d'oliva vergine della Corea dalla Turchia e dall'UE sono molto simili, mentre il valore unitario delle sue importazioni di oli d'oliva raffinato

dalla Turchia è più basso di quello importato dall'UE. L'UE-25 è la fonte del 96% delle importazioni australiane di olio d'oliva. Tra i maggiori importatori, l'Australia è il solo paese in cui il valore d'importazione degli oli d'oliva raffinati supera il valore d'importazione degli oli d'oliva vergini; infatti, questi ultimi pesano per solo il 37% sulle sue importazioni di olio d'oliva (il che significa una quota ancora più piccola delle sue importazioni in volume).

1.3. *Il commercio italiano di olio d'oliva*

1.3.1. Le dinamiche recenti

Complessivamente, il settore oleicolo nazionale conferma la forte dipendenza dall'estero, sia nel soddisfacimento del consumo interno che nell'alimentazione del consistente flusso di esportazioni, che contribuiscono ad affermare all'estero il *made in Italy*. Nel 2008 si assiste ad una contrazione delle importazioni di poco meno del 3% che fa seguito alla riduzione registrata nell'anno precedente (tab. 9). Se nel 2007 ciò era dovuto ad una riduzione dei prezzi, a fronte di quantità importate in aumento, nel 2008, invece sono le quantità importate a far segnare andamenti negativi a fronte di prezzi tendenzialmente stabili. Le esportazioni, invece, sono aumentate di poco meno del 4%, grazie ad un aumento tanto delle quantità vendute all'estero che dei prezzi (tab. 10). Queste dinamiche hanno portato ad un deciso miglioramento del disavanzo commerciale, passato da -195 a -115 milioni di euro (-41%), e ad una riduzione del deficit in quantità (-10%), che è passato da -198 mila tonnellate a -178 mila tonnellate.

Scendendo nel dettaglio delle tipologie di olio scambiato, relativamente ai dati del 2008, l'olio d'oliva vergine ed extravergine è, al tempo stesso, il principale prodotto d'importazione e il principale prodotto d'esportazione, coprendo il 78% degli acquisti e il 70% delle vendite in valore. Esso si colloca al quinto posto tanto nella graduatoria dei principali prodotti agroalimentari di importazione che in quella dei principali prodotti di esportazione, in entrambi i casi con una quota del 3% circa (2,9% nel caso delle importazioni e 3,1% in quello delle esportazioni).

Per questo prodotto, rispetto al 2007, si assiste ad un deciso miglioramento del saldo, che passa da -267 milioni di euro a -180 milioni di euro, invertendo il segno della variazione dell'anno precedente (quando il saldo era pesantemente peggiorato). Il miglioramento si deve ad un aumento delle esportazioni di poco più del 4%, a fronte di una riduzione delle importazioni del 5%. A prezzi stazionari o in lieve diminuzione, come nel caso delle importazioni, è corrisposto un aumento delle quantità esportate ed una diminuzione delle quantità importate.

Tabella 9 – Italia. Importazioni di olio d'oliva per tipologia di olio (quantità in tonnellate; valori correnti in migliaia di euro).

	2008	2007	2006	var. % 2008/07	var. % 2007/06	% sul totale		
						2008	2007	2006
Quantità								
Olio d'oliva vergine ed extravergine	380.815	392.824	332.980	-3,1	18,0	74,8	72,8	72,1
Olio d'oliva lampante	53.692	62.969	58.632	-14,7	7,4	10,5	11,7	12,7
Altro olio d'oliva	74.815	83.773	69.995	-10,7	19,7	14,7	15,5	15,2
Totale olio d'oliva	509.322	539.566	461.608	-5,6	16,9	100,0	100,0	100,0
Valori								
Olio d'oliva vergine ed extravergine	991.256	1.044.831	1.127.227	-5,1	-7,3	78,0	76,9	75,2
Olio d'oliva lampante	121.602	141.383	174.685	-14,0	-19,1	9,6	10,4	11,7
Altro olio d'oliva	158.649	173.133	196.075	-8,4	-11,7	12,5	12,7	13,1
Totale olio d'oliva	1.271.507	1.359.347	1.497.986	-6,5	-9,3	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

L'“altro olio d'oliva”, costituito da olio raffinato e olio di sansa, rappresenta il secondo prodotto in ordine di importanza, sia sul versante delle importazioni, dove detiene una quota del 12,5% in valore e di circa il 15% in quantità, che, soprattutto su quello delle esportazioni, per le quali rappresenta una quota di mercato di tutto rispetto, pari al 28% in valore e al 34% in quantità. L'“altro olio d'oliva” è l'unico, tra le tipologie di olio d'oliva, a presentare un avanzo di bilancio, pari a 168 milioni di euro, in aumento del 9% rispetto al 2007, grazie alla tenuta delle esportazioni a fronte di una diminuzione delle importazioni. In entrambi i casi si è registrata una decisa contrazione delle quantità scambiate e un aumento dei prezzi.

Infine, l'olio lampante riveste una certa importanza solo dal lato delle importazioni, dove copre una quota di poco inferiore al 10%, in diminuzione. Il saldo netto per questo prodotto è pari a -103 milioni di euro, in miglioramento rispetto al 2007 (-14%).

I dati provvisori relativi ai primi nove mesi del 2009 fanno segnare una decisa contrazione degli scambi di olio d'oliva, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sebbene si possa individuare una maggiore tenuta delle esportazioni rispetto alle importazioni. L'olio d'oliva vergine ed extravergine registra una riduzione del 12% del valore delle vendite all'estero e di ben il 26% degli acquisti dall'estero, con relativo miglioramento del disavanzo commerciale e della ragione di scambio. In entrambi i casi, infatti, tale variazione è ascrivibile in modo particolare alla contrazione dei prezzi, a fronte di una riduzione molto più contenuta degli acquisti. Per l'olio lampante si registra una situazione analoga: alla riduzione del 22% delle importazioni si contrappone una riduzione meno marcata delle esportazioni (-8%). Nel primo caso la contrazione è da ascrivere alla caduta dei prezzi, nel secondo alla diminuzione delle quantità esportate a fronte di prezzi tendenzialmente stabili. Infine, per quel che riguarda l'“altro olio d'oliva”, la riduzione delle importazioni ha raggiunto il 40%, mentre le esportazioni si sono ridotte del 22%. In entrambi i casi ciò è legato alla consistente contrazione dei prezzi che ha accompagnato la diminuzione delle quantità acquistate.

Tabella 10 – Italia. Esportazioni di olio d'oliva per tipologia di olio (quantità in tonnellate; valori correnti in migliaia di euro).

	2008	2007	2006	var. % 2008/07	var. % 2007/06	% sul totale		
						2008	2007	2006
Quantità								
Olio d'oliva vergine ed extravergine	212.115	203.017	201.223	4,5	0,9	64,0	61,9	61,8
Olio d'oliva lampante	6.049	6.780	7.704	-10,8	-12,0	1,8	2,1	2,4
Altro olio d'oliva	113.355	118.339	116.436	-4,2	1,6	34,2	36,1	35,8
Totale olio d'oliva	331.519	328.136	325.363	1,0	0,9	100,0	100,0	100,0
Valori								
Olio d'oliva vergine ed extravergine	811.088	777.826	918.505	4,3	-15,3	70,2	69,1	67,9
Olio d'oliva lampante	17.914	20.387	25.957	-12,1	-21,5	1,5	1,8	1,9
Altro olio d'oliva	327.032	327.085	408.566	0,0	-19,9	28,3	29,1	30,2
Totale olio d'oliva	1.156.034	1.125.298	1.353.029	2,7	-16,8	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Guardiamo ora ai partner commerciali dell'Italia per tipologia di olio.

Il principale mercato di approvvigionamento dell'olio vergine ed extravergine è la Spagna che copre una quota del 63,4%, in lieve aumento rispetto al dato 2007 e in aumento molto più consistente (21 punti percentuali) rispetto alla fetta di mercato detenuta nel 2006. Seguono la Tunisia (con una quota del 18%) e la Grecia (15%). Per tutti e tre i paesi, così come soprattutto per la Siria, che segue in quarta posizione, le vendite all'Italia di questo prodotto rappresentano una quota rilevante delle complessive vendite agroalimentari al nostro paese: 19,7% per la Spagna, 49,1% per la Tunisia, 24,4% per la Grecia, 54,9% per la Siria. Sul fronte delle esportazioni di olio di oliva vergine ed extravergine gli

Stati Uniti sono il principale mercato di sbocco, con una quota del 33%, seguiti dalla Germania con il 17% e dalla Francia con il 9%. È interessante rilevare come le esportazioni di olio vergine ed extravergine rappresentino il 12% delle complessive esportazioni agroalimentari italiane verso gli Stati Uniti. Rispetto al 2007 si registra un aumento delle vendite di olio vergine ed extravergine negli Stati Uniti (+7%) e, soprattutto, in Francia (+15%), grazie alla crescita delle quantità esportate, a fronte di prezzi sostanzialmente stabili o in lieve aumento. Le esportazioni verso la Germania subiscono invece una battuta d'arresto (-0,5%) per via di una riduzione delle quantità vendute che ha più che bilanciato l'aumento dei prezzi.

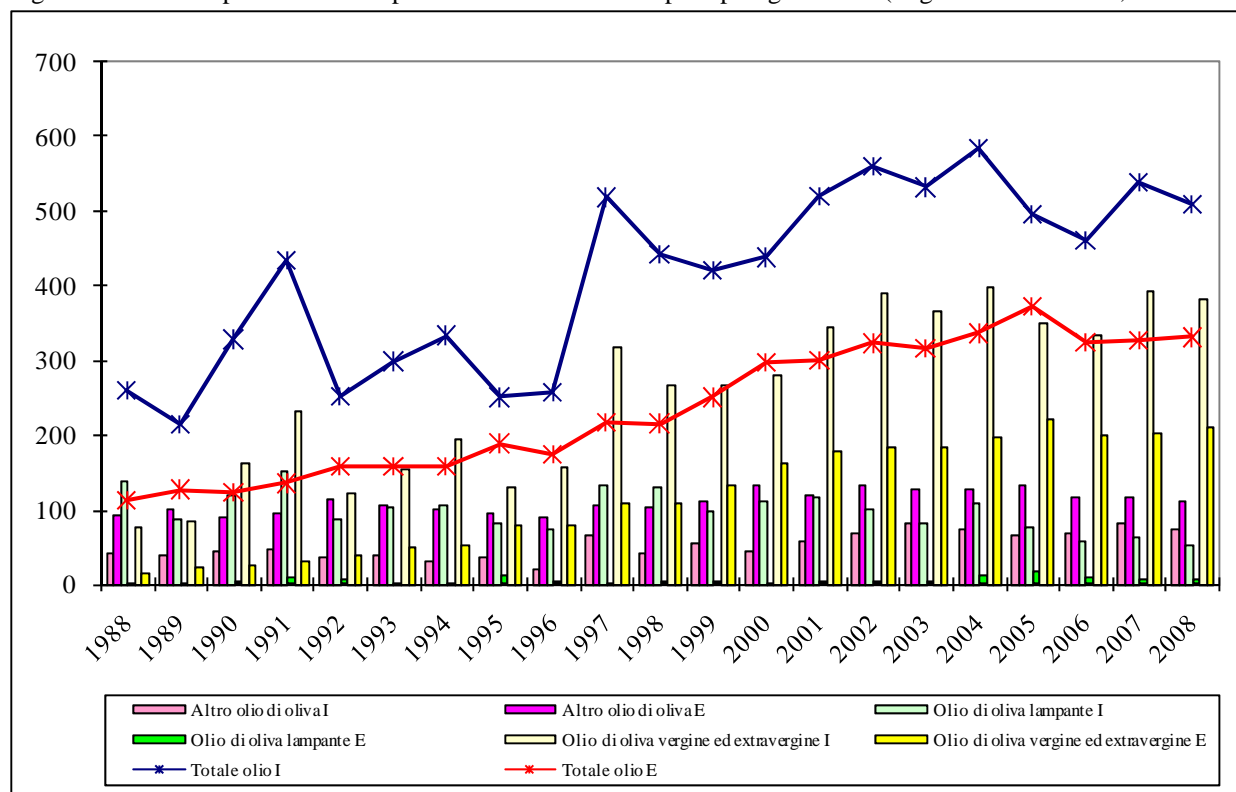
Riguardo all'aggregato costituito dall'"altro olio d'oliva", il principale mercato di sbocco è quello degli Stati Uniti, che coprono una quota del 43%. Il prodotto rappresenta il 6% delle complessive esportazioni agroalimentari italiane verso questo paese. Le importazioni provengono per il 75% dalla Spagna e per il 15% dalla Tunisia, in aumento il primo (+13%), in diminuzione il secondo (-40%) rispetto al 2007.

1.3.2. La struttura degli scambi

Guardando alla struttura degli scambi, nel periodo 1988-2008 si conferma la supremazia delle importazioni di olio rispetto alle esportazioni, lungo tutto l'arco di tempo considerato. Se fino alla metà degli anni '90 la forbice sembrava destinata a chiudersi, a partire dal 1997 il divario si allarga nuovamente, per raggiungere un maggior punto di contatto nel 2005 (fig. 8). Se invece facciamo riferimento al valore degli scambi (fig. 9), emerge una minore "distanza" tra import ed export totali, con un punto di contatto nel 2000, quando il valore delle esportazioni ha superato quello delle importazioni, e soprattutto un andamento piuttosto simile negli anni tra i due flussi di scambio.

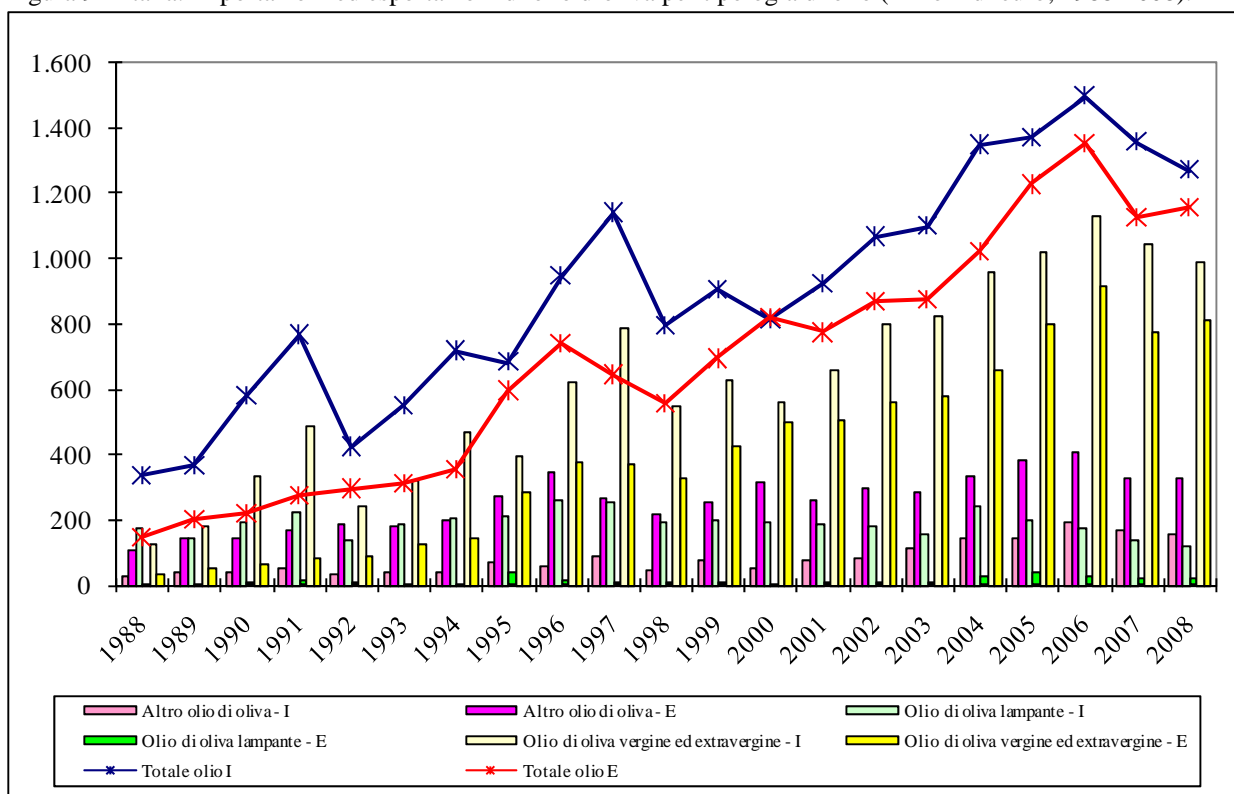
I saldi netti per tipologia di olio (fig. 10) evidenziano nel corso degli anni una sostanziale stabilità del saldo positivo dell'"altro olio d'oliva"; una tendenza alla riduzione del disavanzo per l'olio lampante; un aggravarsi del deficit per l'olio vergine ed extravergine.

Figura 8 – Italia. Importazioni ed esportazioni di olio d'oliva per tipologia di olio (migliaia di tonnellate; 1988-2008).



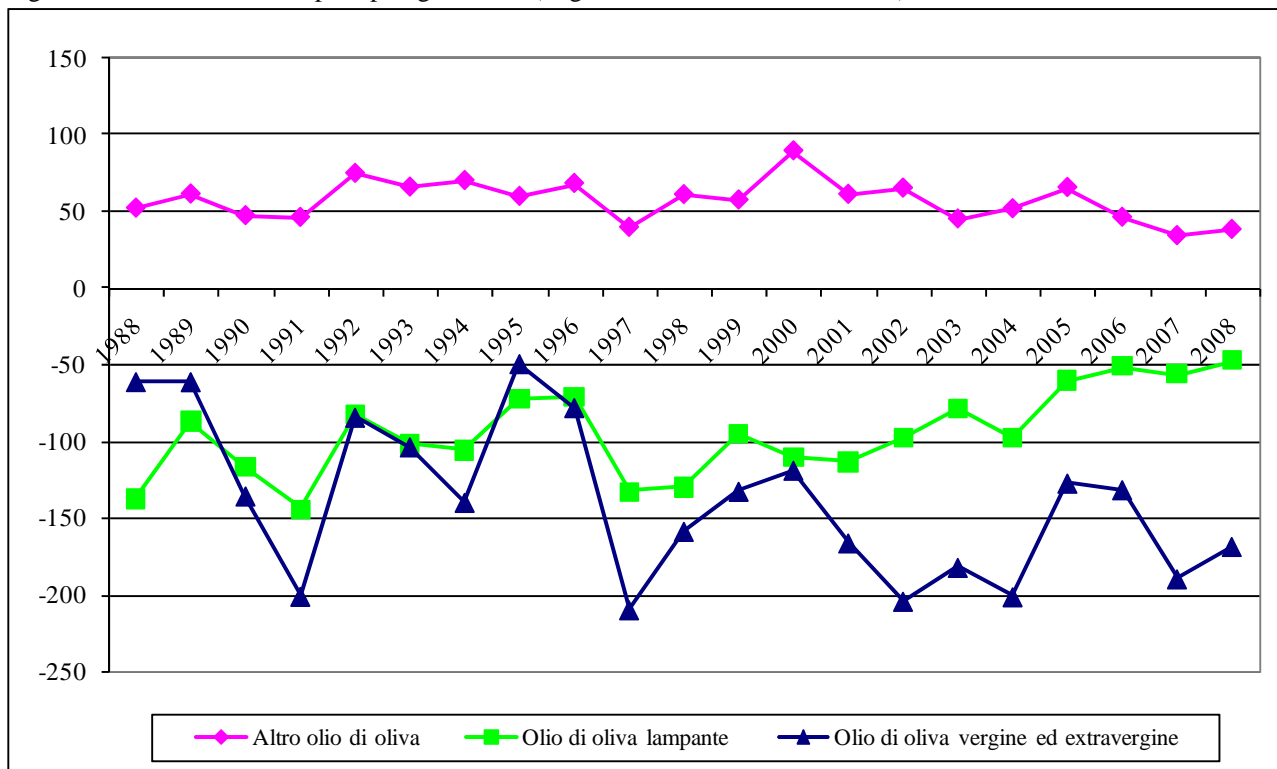
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Figura 9 – Italia. Importazioni ed esportazioni di olio d’oliva per tipologia di olio (milioni di euro; 1988-2008).



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Figura 10 - Italia. Saldi netti per tipologia di olio (migliaia di tonnellate; 1988-2008).



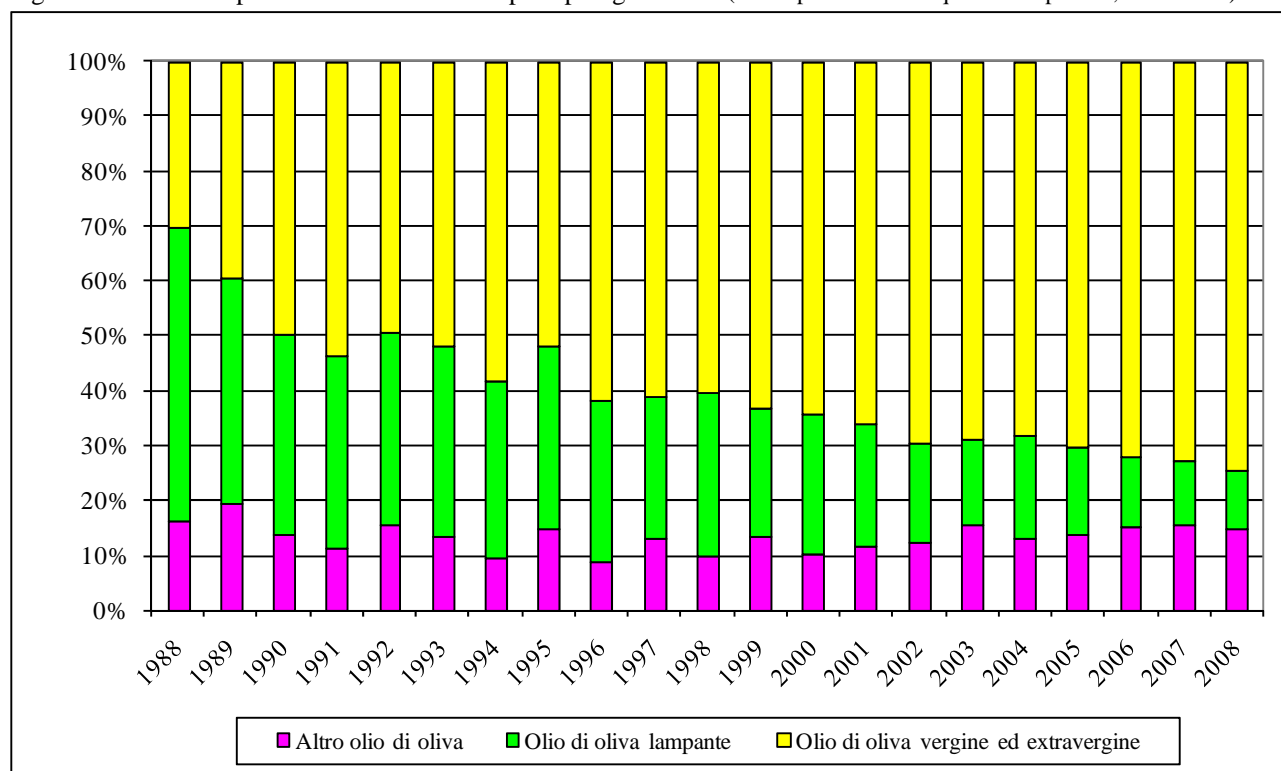
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Facendo riferimento alla distribuzione dell'import/export per tipologia di olio, a partire dal 1990 una quota consistente e crescente delle importazioni di olio è costituita da olio vergine ed extravergine, che nel tempo è andato sostituendo l'olio d'oliva lampante (fig. 11). Se, infatti, nel 1988 quest'ultimo rappresentava il 53% delle totali importazioni di olio, nel tempo tale percentuale si è ridotta fino a raggiungere il 10% nel 2008 (con percentuali simili se riferite al valore delle importazioni). Nello stesso arco temporale, le importazioni di olio vergine ed extravergine sono passate dal 30% al 75% del totale (rispettivamente, 38 e 78%, in valore).

Dal lato delle quantità esportate, invece, sono del tutto inconsistenti le vendite all'estero di olio lampante, mentre a partire dal 1997 le esportazioni di olio vergine ed extravergine hanno superato quelle di "altro olio d'oliva" raggiungendo il 64% del totale (70% in valore) (fig. 12). Una quota piuttosto consistente delle esportazioni, sia in quantità (34%) che in valore (28%), è rappresentata dall'"altro olio d'oliva".

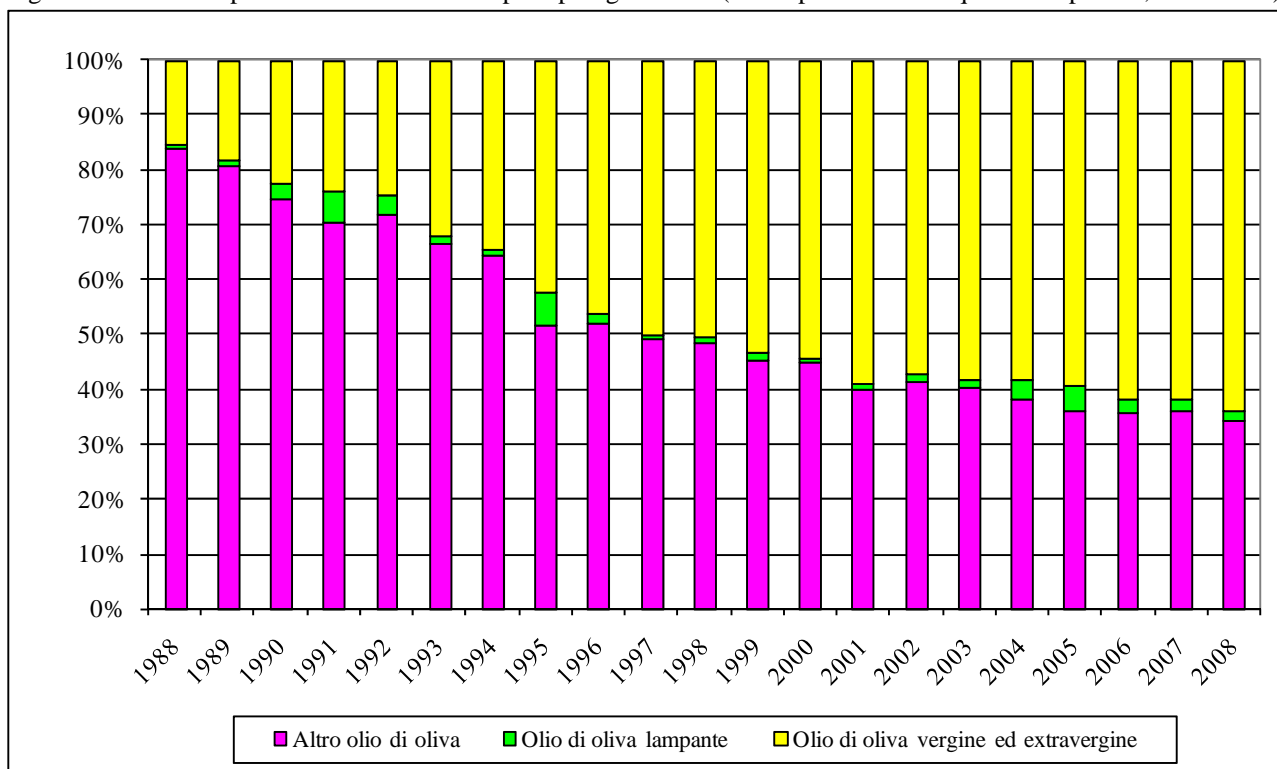
Nonostante la posizione fortemente deficitaria dell'Italia, dunque, l'affermazione del *made in Italy* nel comparto dell'olio d'oliva è evidente quando si confrontano i valori medi all'import e all'export. Osservando la figura 13 emerge come il valore medio unitario delle esportazioni di tutte le tipologie di olio sia superiore al valore medio unitario delle importazioni per le stesse tipologie. Ma soprattutto emerge come il valore medio delle esportazioni dell'olio meno pregiato (l'"altro olio d'oliva") sia nella maggior parte dei casi superiore al valore medio delle importazioni di olio d'oliva vergine ed extravergine.

Figura 11 – Italia. Importazioni di olio d'oliva per tipologia di olio (valori percentuali su quantità importate; 1988-2008).



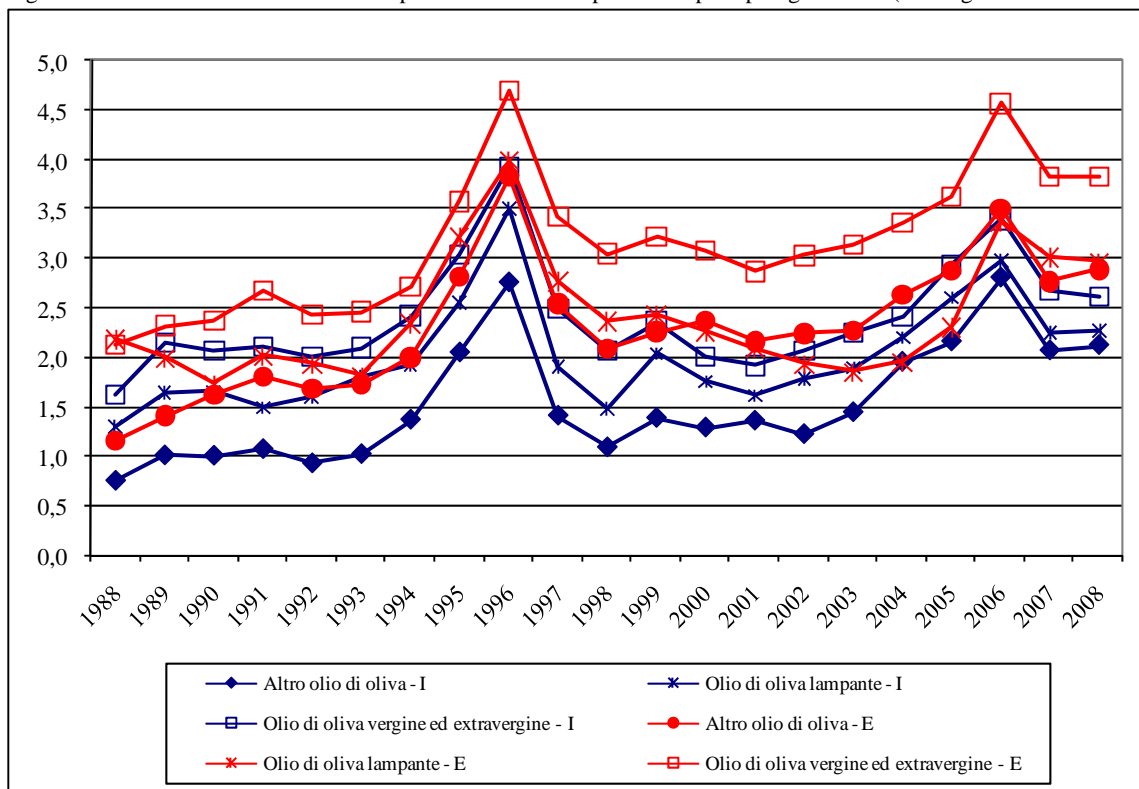
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Figura 12 – Italia. Esportazioni di olio d’oliva per tipologia di olio (valori percentuali su quantità esportate; 1988-2008).



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Figura 13 – Italia. Valore medio delle importazioni e delle esportazioni per tipologia di olio (euro/kg su valori correnti; 1988-2008).



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

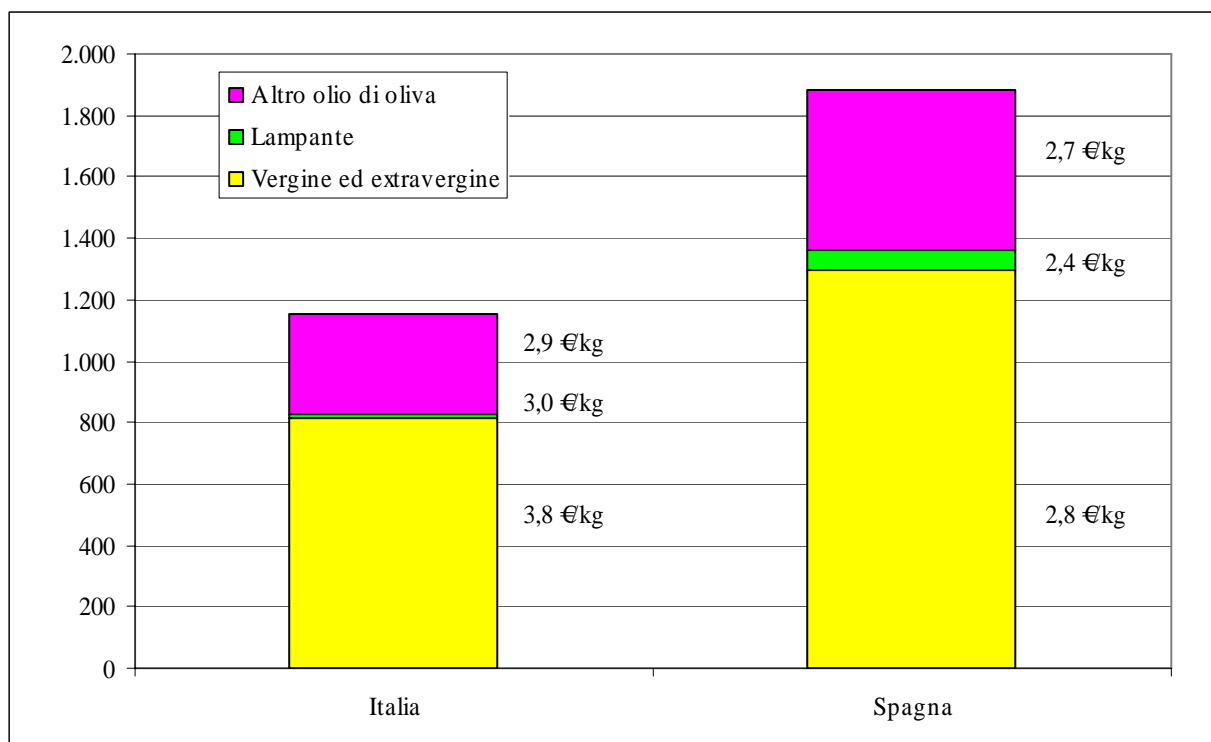
1.3.3. Un confronto Italia - Spagna

In questo paragrafo focalizzeremo l'attenzione sulle esportazioni dell'Italia per tipologia di olio e paese di destinazione in raffronto alla Spagna, nostro principale concorrente sui mercati internazionali.

Come detto precedentemente, la Spagna è il principale esportatore mondiale. Al 2008 le esportazioni italiane rappresentano poco più del 60% di quelle spagnole.

Sia per l'Italia (come già visto prima) che per la Spagna, il 70% dell'olio d'oliva esportato è rappresentato da olio vergine ed extravergine. Allo stesso modo, per entrambi i paesi il 28% è dato dall'"altro olio d'oliva" (in particolare, il 23% sono esportazioni di olio raffinato e il restante 5% è olio di sansa), mentre irrilevanti sono le esportazioni di olio lampante (fig. 14).

Figura 14 – Italia, Spagna. Esportazioni di olio d'oliva per tipologia di olio e valore medio all'esportazione (valore: milioni di euro; valore medio: euro/kg; 2008).

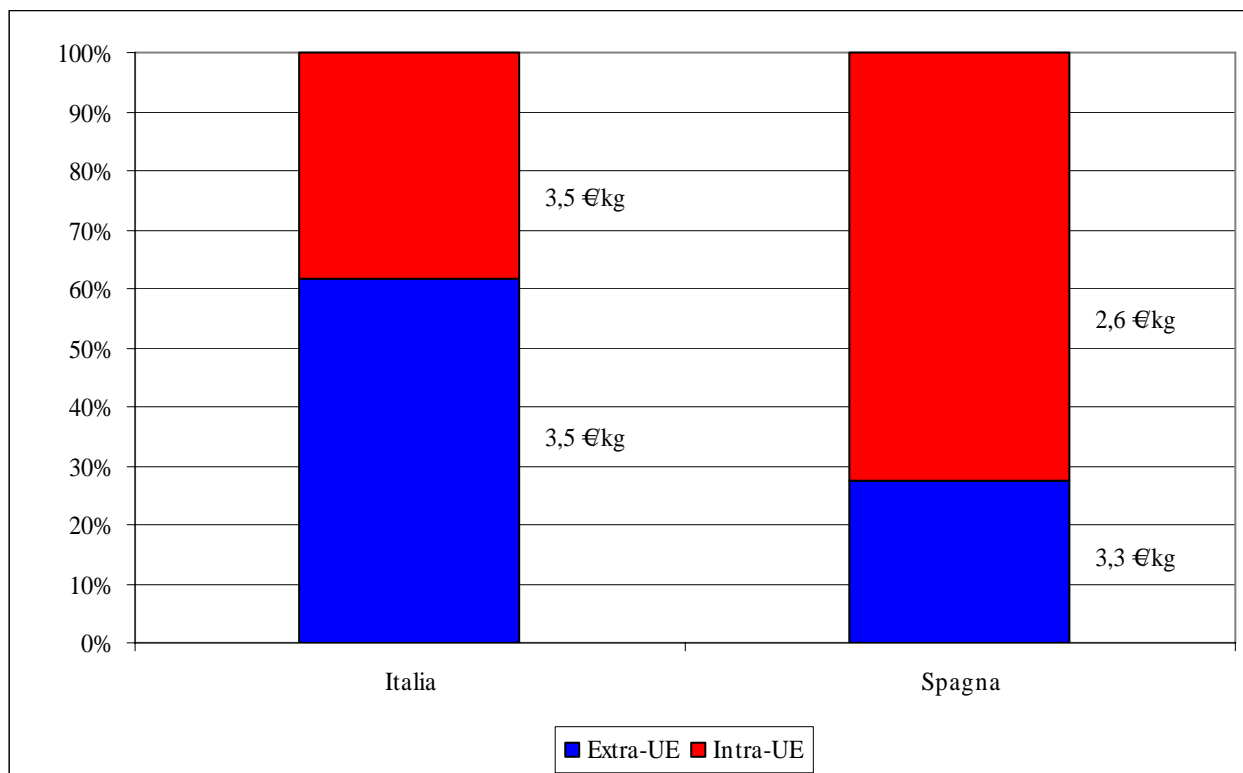


Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE, COMEXT.

Facendo riferimento ai mercati sbocco (fig. 15) emerge la prima vera differenza tra i due paesi. Oltre il 60% delle esportazioni italiane è infatti diretto verso l'area extra-comunitaria, contro poco meno del 30% delle esportazioni spagnole. Questa differenziazione si riflette anche sul valore unitario medio delle esportazioni, che per l'Italia è pari a 3,5 euro/kg, qualunque sia la destinazione, e per la Spagna a 3,3 euro/kg per l'olio esportato al di fuori dell'area comunitaria, e a 2,6 euro/kg per l'olio esportato agli altri partner comunitari. Altro dato da rilevare è il differente valore medio delle esportazioni a secondo della tipologia di olio e dei paesi di provenienza. L'olio vergine ed extravergine viene venduto ad un valore medio di 3,8 euro/100 kg se esportato dall'Italia e a 2,8 euro/kg se esportato dalla Spagna.

Un altro dato interessante è il fatto che l'olio italiano di qualità più scadente (lampante e "altro olio d'oliva") viene venduto ad un valore medio superiore all'olio vergine ed extravergine venduto dalla Spagna (fig. 14).

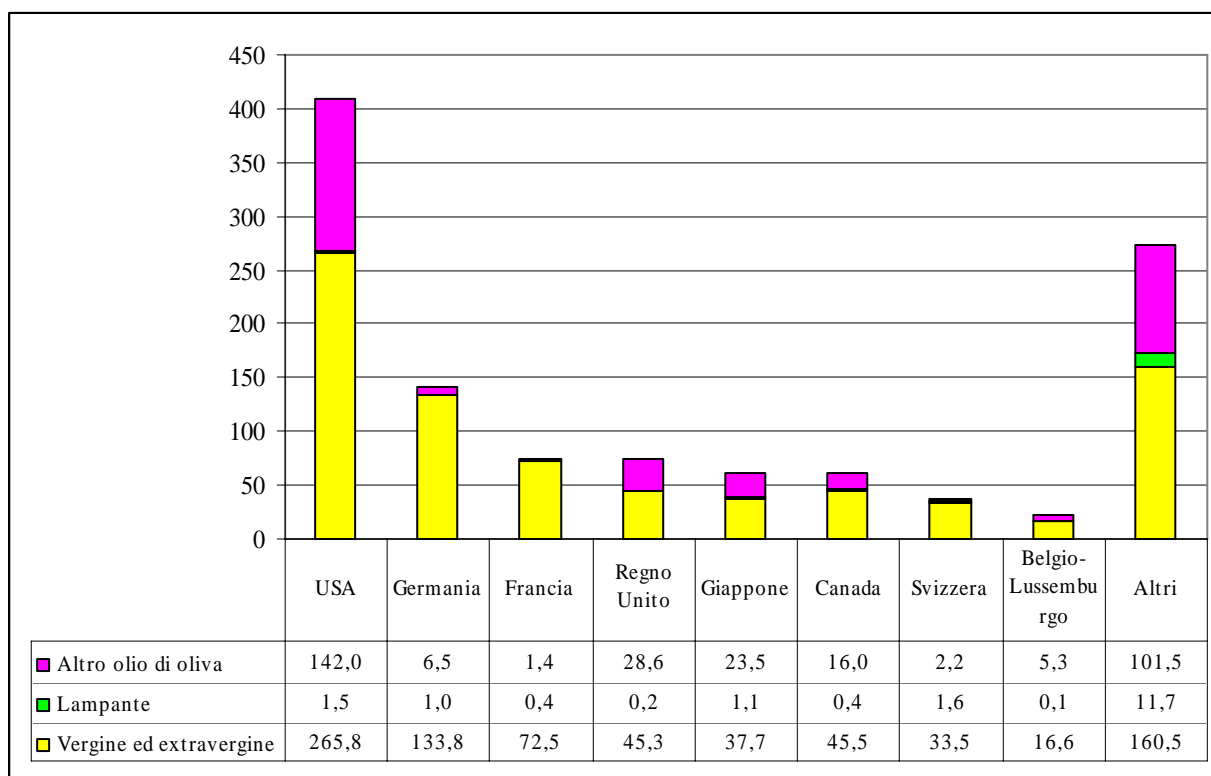
Figura 15 – Italia, Spagna. Esportazioni di olio d’oliva per mercato di sbocco e valore medio all’esportazione (valore: milioni di euro; valore medio: euro/kg; 2008).



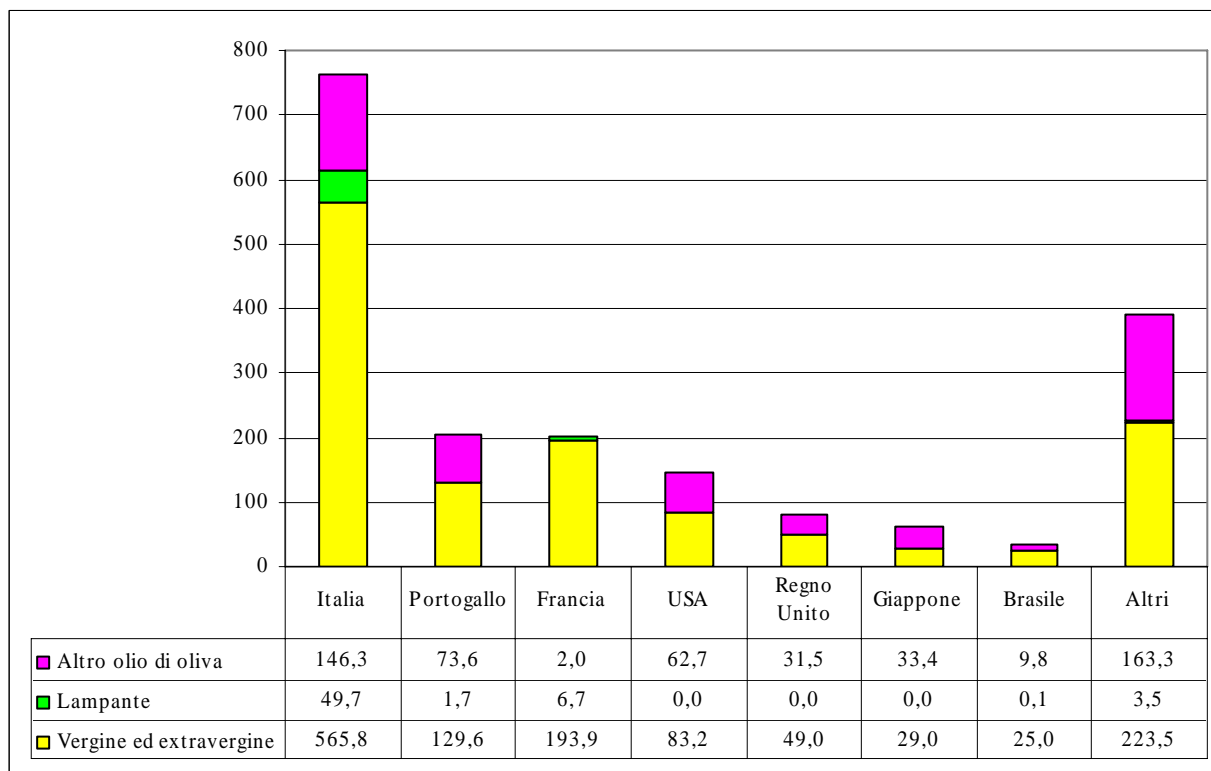
Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE, COMEXT.

Facendo riferimento ai singoli mercati di sbocco delle esportazioni, risulta evidente un altro elemento di sicuro interesse. La principale destinazione delle esportazioni italiane sono gli Stati Uniti (36%), seguiti da Germania (12%), Francia e Regno Unito (6% ciascuno), Giappone e Canada (5% ciascuno), Svizzera (3%), Belgio-Lussemburgo (2%), tutti paesi “ricchi” non produttori non tradizionali consumatori, che sperimentano considerevoli tassi di crescita del consumo pro capite (fig. 16). In questi paesi la crescente attenzione per la “dieta mediterranea”, effetto anche delle campagne di promozione del consumo di olio d’oliva realizzate dal COI nei paesi extracomunitari e dall’UE nella propria area, ha veicolato la maggiore domanda di olio d’oliva. Per il futuro ci si attende una crescita del volume di olio consumato, grazie all’aumento del consumo pro-capite e all’incremento demografico, e del valore dell’olio consumato, per via della maggiore attenzione agli attributi qualitativi dell’olio (imbottigliato, biologico, a denominazione di origine) che garantiscono una remunerazione maggiore del prodotto.

Il 40% dell’olio esportato dalla Spagna è diretto verso l’Italia, seguita dal Portogallo e dalla Francia, con una quota dell’11% ciascuno. Subito dopo vengono gli Stati Uniti (8%), il Regno Unito (4%), il Giappone (3%) e il Brasile (2%) (fig. 17). La Spagna, dunque, mostra una forte dipendenza delle proprie esportazioni dal mercato italiano che, per le caratteristiche della propria industria, non richiede olio con caratteristiche qualitative elevate, quanto piuttosto un prodotto standardizzato da manipolare e miscelare per alimentare i flussi di consumo interno e di esportazione verso i mercati internazionali. Se alla quota italiana si somma quella portoghese, altro paese produttore tradizionale consumatore con una forte propensione all’esportazione, si può concludere che il 50% dell’olio spagnolo viene usato come *commodity* per alimentare i flussi di esportazione di questi due paesi.

Figura 16 - Italia. Esportazioni di olio d'oliva per paese di destinazione e tipologia di olio (milioni di euro; 2008).

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE, COMEXT.

Figura 17 - Spagna. Esportazioni di olio d'oliva per paese di destinazione e tipologia di olio (milioni di euro; 2008).

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE, COMEXT.

Questa analisi trova riscontro se estesa a considerare la composizione delle esportazioni dei singoli paesi di destinazione per tipologia di olio e relativi valore medi unitari.

Come si può notare raffrontando le tabelle 11 e 12, le esportazioni dell'Italia presentano un valore medio unitario quasi sempre superiore ai 3 euro/kg (con le sole eccezioni dell'olio lampante venduto in Francia e al resto degli altri paesi di destinazione). In particolare, l'olio venduto agli Stati Uniti, principale mercato di sbocco delle esportazioni italiane, raggiunge i 3,7 euro/kg nel caso dell'olio vergine ed extravergine e i 3 euro/kg nel caso dell'"altro olio d'oliva" (le due tipologie di olio rappresentano, rispettivamente, il 65% e il 35% delle esportazioni italiane di olio dirette a questo paese). Per la Spagna, invece, si registrano valori medi delle esportazioni dirette ai principali paesi destinazione (Italia e Portogallo) molto più bassi, che non raggiungono i 3 euro/kg. Le vendite dirette all'Italia presentano un valore medio unitario di 2,5 euro/kg nel caso dell'olio vergine ed extravergine (74% del totale) e di 2,4 euro/kg nel caso dell'"altro olio d'oliva" (19% del totale). Nel caso di mercati di sbocco simili, ad esempio Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Giappone, l'Italia fa registrare valori medi unitari superiori a quelli della Spagna per quasi tutte le tipologie di olio e per quasi tutti i paesi. L'unica eccezione è rappresentata dall'"altro olio d'oliva" venduto in Giappone dove la Spagna fa segnare un valore medio di 6,9 euro/kg contro i 3 euro/kg dell'Italia. L'olio lampante invece non fa testo perché nei paesi dove la Spagna fa registrare valori medi unitari più elevati di quelli dell'Italia il prodotto detiene piccole quote di vendita (talvolta inferiore all'1%).

L'Italia, dunque, pur rappresentando una quota contenuta del commercio mondiale rispetto alla predominanza della Spagna, ha un sicuro vantaggio competitivo sui mercati internazionali in termini di differenziale di prezzo grazie al riconoscimento del prodotto che contribuisce a creare il *made in Italy* all'estero.

Tabella 11 - Italia. Valore medio unitario delle esportazioni per paese di destinazione e tipologia di olio (euro/kg; 2008).

	USA	Germania	Francia	Regno Unito	Giappone	Canada	Svizzera	Belgio-Lussemburgo	Altri
Vergine ed extravergine	3,7	4,0	3,4	3,8	4,4	3,7	4,8	3,5	3,9
Lampante	3,5	4,0	2,8	3,2	6,3	3,6	4,6	3,4	2,6
Altro olio di oliva	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE, COMEXT.

Tabella 12 - Spagna. Valore medio unitario delle esportazioni per paese di destinazione e tipologia di olio (euro/kg; 2008).

	Italia	Portogallo	Francia	USA	Regno Unito	Giappone	Brasile	Altri
Vergine ed extravergine	2,5	2,8	2,9	3,2	2,9	4,1	3,7	3,7
Lampante	2,3	2,4	3,6	3,8	3,5	8,6	3,5	3,5
Altro olio di oliva	2,4	2,4	2,1	2,4	2,6	6,9	3,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Commissione UE, COMEXT.

1.3.4. Appendice 1 – Le statistiche del COI

Tabella 1.1 - Importazioni mondiali di olio d'oliva, esclusi gli scambi intracomunitari (migliaia di tonnellate; 1990/91 – 2009/10).

	1990/91	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09*	2009/10**
USA	90,0	87,5	108,5	111,5	121,5	105,0	140,5	144,0	155,0	175,0	200,0	193,0	191,5	226,0	221,0	232,0	250,0	245,0	254,0	260,0
UE	125,5	135,5	101,0	153,0	179,0	73,5	145,5	118,0	225,5	116,5	127,0	42,5	93,5	231,5	186,0	189,0	224,0	162,0	96,0	103,0
di cui																				
<i>Italia</i>	95,7	90,0	65,5	91,5	107,5	46,0	106,6	89,3	136,3	101,9	110,8	40,7	74,3	180,2	144,0	135,6	149,3	116,6	79,5	90,0
<i>Spagna</i>	26,7	31,0	13,1	54,0	61,6	24,0	35,5	28,0	81,5	13,2	15,8	1,6	18,2	49,4	39,2	48,0	67,9	40,3	10,8	8,0
<i>Francia</i>	2,7	13,9	20,9	2,6	0,6	0,9	1,4	0,1	0,4	0,1	0,2	0,1	0,4	0,2	0,4	1,2	2,5	3,7	4,4	4,0
<i>Portogallo</i>	0,0	0,0	0,9	4,4	8,2	1,7	1,7	0,2	7,0	1,4	0,0	0,0	0,2	1,4	1,8	3,2	2,2	0,1	0,1	0,0
<i>Irlanda</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,0	0,5
<i>Germania</i>	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,3	0,2	0,0	0,3	0,3	0,1
<i>Belgio</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1
<i>Austria</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
<i>Grecia</i>	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Australia	13,5	12,5	17,0	16,0	19,0	16,0	21,5	17,5	23,5	25,0	30,0	26,5	31,5	31,0	28,5	29,0	41,5	27,0	28,5	27,5
Brasile	13,5	11,0	17,0	14,5	23,5	19,0	24,5	29,0	23,5	25,0	25,0	22,5	21,0	23,5	26,5	26	34,5	40,0	42,0	42,5
Canada	10,0	10,0	13,0	12,0	15,0	14,0	19,0	17,5	18,5	23,0	25,5	24,0	25,0	26,0	32,0	30,0	32,5	29,0	17,0	17,0
Giappone	4,0	4,5	5,0	6,5	8,5	16,5	26,0	34,0	28,5	27,0	29,0	31,5	30,5	32,0	32,0	30,0	30,5	29,0	29,5	29,5
Svizzera	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	3,5	5,0	5,5	6,0	8,0	8,0	9,0	10,0	11,0	11,0	11,5	12,0	12,5	10,0	12,0
Messico	1,5	2,0	2,0	2,0	1,0	1,0	3,5	2,5	2,5	4,0	5,0	6,0	10,0	10,0	10,0	9,5	10,0	10,0	10,0	10,0
Altri	49,0	80,5	56,5	59,5	65,0	40,0	52,0	55,0	68,0	75,5	67,5	82,0	79,5	72,0	87,0	82,0	69,5	81,5	81,0	91,5
Totale Mondo	310,0	346,5	323,0	378,0	436,5	288,5	437,5	423,0	551,0	479,0	517,0	437,0	492,5	663,0	634,0	639,0	704,5	636,0	568,0	593,0

* Provvisorio.

** Previsionale.

Fonte: elaborazioni su dati COI.

Tabella 1.2 - Esportazioni mondiali di olio d'oliva, esclusi gli scambi intracomunitari (migliaia di tonnellate; 1990/91 – 2009/10).

	1990/91	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09*	2009/10**
UE	146,0	174,0	161,5	182,5	182,5	165,0	220,0	227,0	208,5	298,5	291,0	324,5	313,5	324,5	330,5	310,5	351,0	357,0	373,5	385,0
di cui:																				
<i>Spagna</i>	65,8	62,8	51,6	54,6	54,0	48,8	66,7	76,2	63,6	87,7	88,3	112,5	107,0	114,2	110,9	99,0	124,8	133,9	153,8	160,0
<i>Italia</i>	66,5	90,1	90,8	104,8	105,8	90,5	129,5	123,5	125,3	182,7	173,0	182,9	176,1	181,5	191,5	181,7	185,8	180,2	176,9	175,0
<i>Portogallo</i>	6,4	6,1	7,5	10,5	13,1	11,8	17,0	17,4	12,4	17,5	17,3	16,2	13,1	15,9	16,6	16,7	23,2	29,0	27,3	33,0
<i>Gracia</i>	6,0	12,8	10,3	9,2	5,5	11,0	5,2	8,0	5,4	8,2	10,0	10,0	15,0	10,0	10,0	10,0	12,8	9,8	11,3	13,0
<i>Francia</i>	0,9	1,0	0,9	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0	1,4	1,3	1,0	1,3	1,3	0,0	1,3	1,6	1,5	1,6	1,7
<i>Germania</i>	0,2	0,7	0,1	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	0,7	0,9	0,8	0,7	0,5
<i>Regno Unito</i>	0,1	0,1	0,1	0,2	1,0	0,5	0,4	0,6	0,5	0,7	0,8	1,5	0,5	0,6	0,6	0,7	0,7	0,5	0,2	0,4
Tunisia	161,5	96,5	110,0	178,0	104,0	26,5	115,0	117,0	175,0	112,0	95,0	22,0	40,0	209,0	98,0	115,5	175,0	130,0	110,0	110,0
Turchia	10,0	10,5	5,5	9,0	55,0	19,0	40,5	35,0	86,0	16,5	92,0	28,0	74,0	46,0	93,5	73,0	45,0	15,0	24,0	48,0
Siria	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	11,0	6,0	3,0	4,0	2,5	10,0	5,5	30,5	28,0	36,0	35,0	40,0	20,0	15,0	30,0
Marocco	1,5	5,0	0,5	0,0	5,0	11,5	35,0	7,5	15,5	0,5	0,0	0,5	3,0	20,5	31,0	21,0	4,5	2,0	16,0	18,0
Argentina	4,0	5,0	5,5	4,0	4,5	4,5	6,0	7,5	6,0	6,0	4,0	5,0	5,5	5,5	12,5	16,0	15,0	18,5	15,5	13,0
Palestina	0,0	0,0	11,0	1,0	4,5	3,5	4,0	5,0	2,0	0,0	2,0	0,0	0,0	8,0	10,0	10,0	11,5	0,0	3,0	0,0
Giordania	0,5	1,0	1,0	1,0	0,5	0,5	0,5	0,0	1,0	0,5	0,5	0,5	1,5	4,0	5,0	3,0	2,0	2,0	1,5	3,0
Australia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	1,5	3,5	2,5	4,0	6,5	8,0
USA	3,0	9,0	2,0	2,0	7,0	9,0	8,0	4,5	6,0	5,5	3,5	5,0	9,5	9,0	12,0	10,0	3,0	3,0	2,5	3,5
Libano	0,0	0,0	0,5	0,0	0,5	2,0	1,5	0,5	1,5	0,0	0,0	0,0	1,5	1,5	1,5	1,0	3,0	2,5	2,5	3,0
Egitto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	0,5	0,5	2,0	0,0	0,0	0,5	2,0	1,0	1,0	0,0
Israele	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0
Messico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,5	0,5	0,0	0,0	0,0	0,5
Altri	10,5	4,5	0,0	0,5	0,0	3,5	1,5	0,0	0,5	1,0	3,5	3,0	2,0	0,5	1,5	4,0	7,0	7,5	10,0	10,0
Totale Mondo	337,0	305,5	298,0	378,0	368,5	256,5	438,0	407,0	506,0	444,5	502,0	394,5	483,0	657,5	633,5	603,5	662,0	562,5	581,0	632,0

* Provvisorio.

** Previsionale.

Fonte: elaborazioni su dati COI.

1.3.5. Appendice 2 – Le politiche commerciali applicate dall'UE.

Dazi applicati dall'UE alle importazioni dal Resto del Mondo

Paese	Codice NC	Dazio
ERGA OMNES	1509 10 10	122,60 € 100 kg
ERGA OMNES	15 09 10 90	124,50 € 100 kg
ERGA OMNES	1509 90 00	134,60 € 100 kg
Albania – Bosnia Erzegovina – Kosovo – Montenegro – Serbia	1509	Esenzione
Andorra	1509	Esenzione
Bulgaria	1509	Esenzione
Croazia	1509	Esenzione
Giordania	1509 90 00	Esenzione
Libano	1509 90 00	Esenzione
Ex repubblica iugoslava di Macedonia	1509	Esenzione
PTOM	1509	Esenzione
Romania	1509	Esenzione
PMS EBA	1509	Esenzione
Repubblica di San Marino	1509	Esenzione
Sudafrica	1509 10 10 1509 10 90 1509 90 00	I dazi sono progressivamente aboliti secondo il calendario seguente: 2005, dazio ridotto all'83% del dazio di base 2006, dazio ridotto al 67% del dazio di base 2007, dazio ridotto al 50% del dazio di base 2008, dazio ridotto al 33% del dazio di base 2009, dazio ridotto al 17% del dazio di base 2010, i dazi rimanenti sono eliminati
Turchia	1509 10 10 1509 10 90	Aliquota del dazio doganale comune diminuita del 10%
Turchia	1509 90 00	Aliquota del dazio doganale comune diminuita del 5%

Contingenti tariffari applicati dall'UE alle importazioni dal resto del Mondo

Paese	Codice NC	Periodo del contingente	Volume del contingente (in tonnellate, peso netto)	Dazio del contingente
Algeria	1509 1510 00	Dall'1/1 al 31/12	1 000	Esenzione
Giordania	1509 10	Dall'1/1 al 31/12/2006 Dall'1/1 al 31/12/2007 Dall'1/1 al 31/12/2008 Dall'1/1 al 31/12/2009 Dall'1/1 al 31/12/2010 e per ogni periodo successivo dall'1/1 al 31/12	2 000 4 500 7 000 9 500 12 000	Esenzione
Libano	1509 10 1510 00 10	Dall'1/1 al 31/12	1 000	Esenzione
Marocco	1509 1510 00	Dall'1/1 al 31/12/2004 Dall'1/1 al 31/12/2005 Dall'1/1 al 31/12/2006 Dall'1/1 al 31/12/2007 e per gli anni successivi	3 605 3 710 3 815 3 920	Esenzione
Cisgiordania e Striscia di Gaza	1509 10	Dall'1/1 al 31/12/2005 Dall'1/1 al 31/12/2006 Dall'1/1 al 31/12/2007 e per ogni periodo successivo dall'1/1 al 31/12	2 000 2 500 3 000	Esenzione
Tunisia	1509 10 10 1509 10 90	Dall'1/1 al 31/12	56 700 (1) (2)	Esenzione
Turchia	1509 10 90	Dall'1/1 al 31/12	100	7,5% ad valorem

(1) Il contingente previsto per il 2005 è maggiorato di 467 t, calcolate per il 2004

(2) Il rilascio dei titoli è autorizzato entro il limite di:

- 1000 t rispettivamente per gennaio e febbraio
- 4000 t per il mese di marzo
- 8000 t per il mese di aprile
- 10000 t per ciascuno dei mesi da maggio a ottobre

Riduzione del 100% del dazio NPF entro il contingente. Nessuna riduzione oltre il contingente.

Fonte: elaborazioni su dati UE.

1.3.6. Appendice 3 – Italia. Importazioni ed esportazioni per tipologia di olio.

Tabella 3.1 - Italia. Importazioni di olio d'oliva per tipologia di olio (milioni di euro in valori correnti; migliaia di tonnellate; 1988-2008).

	Quantità				Valori			
	Olio di oliva vergine ed extravergine	Olio di oliva lampante	Altro olio di oliva	Totale olio	Olio di oliva vergine ed extravergine	Olio di oliva lampante	Altro olio di oliva	Totale olio
1988	78,5	138,3	42,0	258,9	126,9	178,0	31,7	336,6
1989	84,4	88,6	41,2	214,2	180,4	144,7	41,5	366,7
1990	163,4	120,3	44,5	328,2	336,0	198,2	44,7	578,9
1991	233,7	151,5	48,8	434,0	489,6	225,0	52,4	767,0
1992	123,6	88,3	38,7	250,6	247,3	140,5	36,0	423,8
1993	154,9	103,7	39,7	298,3	323,2	186,7	40,6	550,6
1994	194,6	107,3	31,6	333,6	469,4	205,6	43,3	718,3
1995	129,9	83,5	37,1	250,5	394,1	212,6	76,0	682,7
1996	158,9	74,5	22,7	256,1	623,0	261,4	62,4	946,9
1997	318,3	134,6	66,4	519,3	790,7	255,9	93,6	1.140,2
1998	268,1	132,2	43,0	443,3	552,4	195,3	46,9	794,6
1999	266,3	99,6	55,6	421,5	626,5	202,7	77,1	906,2
2000	281,7	112,2	44,6	438,5	560,8	196,5	57,5	814,8
2001	344,2	116,3	59,3	519,8	657,1	186,9	80,6	924,6
2002	389,7	101,7	68,8	560,2	802,2	181,1	84,3	1.067,5
2003	367,4	83,5	81,6	532,4	824,7	157,5	117,9	1.100,1
2004	398,4	110,0	76,1	584,5	958,4	241,7	148,6	1.348,7
2005	348,8	78,6	67,8	495,3	1.021,2	204,6	146,4	1.372,2
2006	333,0	58,6	70,0	461,6	1.127,2	174,7	196,1	1.498,0
2007	392,8	63,0	83,8	539,6	1.044,8	141,4	173,1	1.359,3
2008	380,8	53,7	74,8	509,3	991,3	121,6	158,6	1.271,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 3.2 - Italia. Esportazioni di olio d'oliva per tipologia di olio (milioni di euro in valori correnti; migliaia di tonnellate; 1988-2008).

	Quantità				Valori			
	Olio di oliva vergine ed extravergine	Olio di oliva lampante	Altro olio di oliva	Totale olio	Olio di oliva vergine ed extravergine	Olio di oliva lampante	Altro olio di oliva	Totale olio
1988	17,2	0,8	94,4	112,4	36,4	1,8	108,8	147,0
1989	23,0	1,4	102,6	127,1	53,1	2,9	144,0	199,9
1990	27,6	3,8	91,9	123,3	65,0	6,6	148,0	219,6
1991	32,5	7,6	95,2	135,2	86,8	15,2	171,7	273,6
1992	39,0	5,4	113,6	158,0	94,6	10,4	190,5	295,5
1993	51,1	1,9	105,7	158,7	125,5	3,4	182,7	311,5
1994	54,7	1,5	101,9	158,0	147,6	3,5	203,2	354,3
1995	80,3	11,3	97,1	188,7	286,8	36,2	273,6	596,7
1996	80,6	3,1	91,1	174,8	378,5	12,4	348,3	739,2
1997	108,4	1,9	106,3	216,6	370,5	5,2	269,8	645,6
1998	109,2	2,3	104,1	215,6	332,4	5,4	217,5	555,3
1999	133,6	4,3	113,2	251,0	429,2	10,3	255,3	694,9
2000	162,6	1,7	134,0	298,3	498,7	3,8	317,9	820,4
2001	177,8	2,8	120,6	301,2	508,7	5,8	260,0	774,5
2002	185,3	4,2	134,2	323,7	560,4	8,2	300,2	868,7
2003	185,0	4,4	127,0	316,4	580,4	8,1	288,0	876,6
2004	196,9	12,1	128,1	337,1	662,3	23,5	337,0	1.022,9
2005	221,3	18,0	133,6	372,9	802,2	41,5	384,7	1.228,4
2006	201,2	7,7	116,4	325,4	918,5	26,0	408,6	1.353,0
2007	203,0	6,8	118,3	328,1	777,8	20,4	327,1	1.125,3
2008	212,1	6,0	113,4	331,5	811,1	17,9	327,0	1.156,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 3.3 – Italia. Saldi netti per tipologia di olio (migliaia di tonnellate; 1988-2008).

	Olio di oliva vergine ed extravergine	Olio di oliva lampante	Altro olio di oliva	Totale olio
1988	-61,4	-137,5	52,3	-146,5
1989	-61,4	-87,2	61,5	-87,1
1990	-135,8	-116,5	47,5	-204,8
1991	-201,2	-143,9	46,4	-298,7
1992	-84,6	-82,9	74,9	-92,6
1993	-103,8	-101,8	66,0	-139,7
1994	-140,0	-105,8	70,3	-175,6
1995	-49,6	-72,2	60,0	-61,8
1996	-78,3	-71,4	68,4	-81,3
1997	-209,9	-132,7	39,9	-302,7
1998	-158,8	-130,0	61,1	-227,7
1999	-132,8	-95,4	57,6	-170,5
2000	-119,1	-110,6	89,5	-140,2
2001	-166,4	-113,5	61,3	-218,7
2002	-204,4	-97,4	65,3	-236,5
2003	-182,3	-79,1	45,4	-216,0
2004	-201,5	-97,9	52,0	-247,4
2005	-127,5	-60,6	65,7	-122,4
2006	-131,8	-50,9	46,4	-136,2
2007	-189,8	-56,2	34,6	-211,4
2008	-168,7	-47,6	38,5	-177,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 3.4 - Italia. Valori medi degli di olio d'oliva per tipologia di olio (euro/kg; 1988-2008).

	Importazioni				Esportazioni			
	Olio di oliva vergine ed extravergine	Olio di oliva lampante	Altro olio di oliva	Totale olio	Olio di oliva vergine ed extravergine	Olio di oliva lampante	Altro olio di oliva	Totale olio
1988	1,6	1,3	0,8	1,3	2,1	2,2	1,2	1,3
1989	2,1	1,6	1,0	1,7	2,3	2,0	1,4	1,6
1990	2,1	1,6	1,0	1,8	2,4	1,7	1,6	1,8
1991	2,1	1,5	1,1	1,8	2,7	2,0	1,8	2,0
1992	2,0	1,6	0,9	1,7	2,4	1,9	1,7	1,9
1993	2,1	1,8	1,0	1,8	2,5	1,8	1,7	2,0
1994	2,4	1,9	1,4	2,2	2,7	2,3	2,0	2,2
1995	3,0	2,5	2,0	2,7	3,6	3,2	2,8	3,2
1996	3,9	3,5	2,8	3,7	4,7	4,0	3,8	4,2
1997	2,5	1,9	1,4	2,2	3,4	2,8	2,5	3,0
1998	2,1	1,5	1,1	1,8	3,0	2,4	2,1	2,6
1999	2,4	2,0	1,4	2,1	3,2	2,4	2,3	2,8
2000	2,0	1,8	1,3	1,9	3,1	2,3	2,4	2,8
2001	1,9	1,6	1,4	1,8	2,9	2,1	2,2	2,6
2002	2,1	1,8	1,2	1,9	3,0	1,9	2,2	2,7
2003	2,2	1,9	1,4	2,1	3,1	1,8	2,3	2,8
2004	2,4	2,2	2,0	2,3	3,4	1,9	2,6	3,0
2005	2,9	2,6	2,2	2,8	3,6	2,3	2,9	3,3
2006	3,4	3,0	2,8	3,2	4,6	3,4	3,5	4,2
2007	2,7	2,2	2,1	2,5	3,8	3,0	2,8	3,4
2008	2,6	2,3	2,1	2,5	3,8	3,0	2,9	3,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Appendice 4 – Italia. Importazioni ed esportazioni per tipologia di olio e per mercati di sbocco ed approvvigionamento.

Tabella 4.1 - Italia. Importazioni di olio d'oliva vergine per paese di origine (1988-2008).

	Milioni di euro (valori correnti)					
	Spagna	Tunisia	Grecia	Siria	Altri MONDO	
1988	77,4	15,9	31,4	0,0	2,1	126,9
1989	17,3	5,4	155,1	0,0	2,7	180,4
1990	176,0	17,2	128,9	0,0	13,9	336,0
1991	379,8	42,9	48,6	0,0	18,3	489,6
1992	38,2	17,3	186,0	0,0	5,7	247,3
1993	149,7	25,1	144,2	0,0	4,2	323,2
1994	235,4	66,7	164,5	0,0	2,8	469,4
1995	69,5	60,3	256,3	0,0	8,0	394,1
1996	230,8	38,2	338,1	0,9	15,1	623,0
1997	393,3	99,7	285,2	0,3	12,3	790,7
1998	295,5	40,5	208,1	0,0	8,2	552,4
1999	160,6	71,5	370,4	0,0	23,9	626,5
2000	293,9	67,7	189,7	0,0	9,6	560,8
2001	380,2	42,2	204,0	0,0	30,7	657,1
2002	626,0	7,9	153,6	0,7	14,1	802,2
2003	506,2	34,9	256,5	10,6	16,4	824,7
2004	665,4	186,2	79,5	14,2	13,1	958,4
2005	576,3	139,1	243,3	30,3	32,2	1021,2
2006	477,0	235,4	337,8	39,6	37,5	1127,2
2007	654,5	127,8	213,8	28,5	20,2	1044,8
2008	628,1	176,9	152,9	15,4	17,9	991,3

	(Percentuale)					
	Spagna	Tunisia	Grecia	Siria	Altri MONDO	
1988	61,0	12,5	24,8	0,0	1,7	100,0
1989	9,6	3,0	86,0	0,0	1,5	100,0
1990	52,4	5,1	38,4	0,0	4,1	100,0
1991	77,6	8,8	9,9	0,0	3,7	100,0
1992	15,4	7,0	75,2	0,0	2,3	100,0
1993	46,3	7,8	44,6	0,0	1,3	100,0
1994	50,1	14,2	35,0	0,0	0,6	100,0
1995	17,6	15,3	65,0	0,0	2,0	100,0
1996	37,0	6,1	54,3	0,1	2,4	100,0
1997	49,7	12,6	36,1	0,0	1,6	100,0
1998	53,5	7,3	37,7	0,0	1,5	100,0
1999	25,6	11,4	59,1	0,0	3,8	100,0
2000	52,4	12,1	33,8	0,0	1,7	100,0
2001	57,9	6,4	31,0	0,0	4,7	100,0
2002	78,0	1,0	19,1	0,1	1,8	100,0
2003	61,4	4,2	31,1	1,3	2,0	100,0
2004	69,4	19,4	8,3	1,5	1,4	100,0
2005	56,4	13,6	23,8	3,0	3,2	100,0
2006	42,3	20,9	30,0	3,5	3,3	100,0
2007	62,6	12,2	20,5	2,7	1,9	100,0
2008	63,4	17,9	15,4	1,6	1,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 4.2 - Italia. Esportazioni di olio d'oliva vergine per paese di destinazione (1988-2008).

Milioni di euro (valori correnti)

	USA	Germania	Francia	Canada	Regno Unito	Giappone	Svizzera	Belgio	Altri	MONDO
1988	11,1	5,4	12,7	1,1	1,3	0,5	0,7	0,5	3,1	36,4
1989	16,9	8,2	16,2	1,9	2,5	0,7	0,9	1,1	4,7	53,1
1990	21,3	11,6	10,8	2,4	3,2	1,0	1,1	1,7	12,0	65,0
1991	23,2	15,8	14,6	2,6	4,0	1,7	1,7	1,5	21,6	86,8
1992	29,6	17,6	22,9	3,6	6,4	1,7	2,1	2,0	8,7	94,6
1993	37,6	26,1	25,1	6,2	8,6	2,2	3,4	2,4	13,8	125,5
1994	48,7	30,1	23,5	7,4	9,7	3,3	4,2	3,8	16,8	147,6
1995	69,3	47,9	84,2	11,8	17,5	6,6	6,0	5,7	37,8	286,8
1996	97,2	66,1	99,2	15,7	21,4	20,1	8,6	10,0	40,3	378,5
1997	109,5	67,9	54,6	22,2	20,8	32,3	9,4	9,9	44,0	370,5
1998	92,8	68,4	37,2	17,1	23,3	27,7	11,9	9,8	44,2	332,4
1999	105,1	88,7	82,3	16,5	30,1	28,2	12,8	11,6	53,9	429,2
2000	151,8	98,7	64,2	22,9	34,1	29,4	15,2	12,1	70,2	498,7
2001	149,4	95,1	65,0	24,4	36,4	31,5	17,1	11,6	78,2	508,7
2002	174,4	99,6	60,4	28,2	35,2	34,8	21,6	12,4	93,7	560,4
2003	170,3	118,3	66,6	23,4	35,7	33,6	21,9	13,3	97,3	580,4
2004	200,0	140,0	63,0	28,1	35,1	34,3	27,1	15,8	119,0	662,3
2005	259,1	142,8	65,6	31,9	39,6	38,8	29,4	17,4	177,5	802,2
2006	304,0	160,2	88,9	43,9	49,0	42,5	35,9	20,3	173,9	918,5
2007	249,6	134,4	63,1	43,1	48,8	35,8	32,6	17,6	152,8	777,8
2008	265,8	133,8	72,5	45,5	45,3	37,7	33,5	16,6	160,5	811,1

(Percentuale)

	USA	Germania	Francia	Regno Unito	Canada	Giappone	Svizzera	Belgio	Altri	MONDO
1988	30,6	14,8	34,8	3,6	2,9	1,4	2,0	1,4	8,4	100,0
1989	31,8	15,5	30,5	4,8	3,5	1,3	1,7	2,0	8,9	100,0
1990	32,7	17,8	16,7	4,9	3,7	1,5	1,6	2,6	18,4	100,0
1991	26,8	18,2	16,8	4,6	3,0	2,0	2,0	1,7	24,9	100,0
1992	31,3	18,6	24,2	6,8	3,8	1,8	2,3	2,1	9,2	100,0
1993	30,0	20,8	20,0	6,9	4,9	1,8	2,7	1,9	11,0	100,0
1994	33,0	20,4	15,9	6,6	5,0	2,2	2,8	2,6	11,4	100,0
1995	24,1	16,7	29,3	6,1	4,1	2,3	2,1	2,0	13,2	100,0
1996	25,7	17,5	26,2	5,7	4,2	5,3	2,3	2,6	10,7	100,0
1997	29,6	18,3	14,7	5,6	6,0	8,7	2,5	2,7	11,9	100,0
1998	27,9	20,6	11,2	7,0	5,2	8,3	3,6	2,9	13,3	100,0
1999	24,5	20,7	19,2	7,0	3,8	6,6	3,0	2,7	12,6	100,0
2000	30,4	19,8	12,9	6,8	4,6	5,9	3,0	2,4	14,1	100,0
2001	29,4	18,7	12,8	7,2	4,8	6,2	3,4	2,3	15,4	100,0
2002	31,1	17,8	10,8	6,3	5,0	6,2	3,9	2,2	16,7	100,0
2003	29,3	20,4	11,5	6,2	4,0	5,8	3,8	2,3	16,8	100,0
2004	30,2	21,1	9,5	5,3	4,2	5,2	4,1	2,4	18,0	100,0
2005	32,3	17,8	8,2	4,9	4,0	4,8	3,7	2,2	22,1	100,0
2006	33,1	17,4	9,7	5,3	4,8	4,6	3,9	2,2	18,9	100,0
2007	32,1	17,3	8,1	5,5	6,3	4,6	4,2	2,3	19,6	100,0
2008	32,8	16,5	8,9	5,6	5,6	4,6	4,1	2,0	19,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 4.3 - Italia. Importazioni di olio d'oliva lampante per paese di origine (1988-2008).

Milioni di euro (valori correnti)

	Tunisia	Spagna	Grecia	Siria	Marocco	Libia	Altri	MONDO
1988	34,7	123,0	1,8		0,0		18,4	178,0
1989	53,3	30,5	51,0				9,9	144,7
1990	48,4	95,1	17,7		9,4		27,6	198,2
1991	74,2	88,8	38,8		0,7		22,5	225,0
1992	29,3	10,7	66,1		0,9		33,6	140,5
1993	47,0	70,8	44,1			0,0	24,9	186,7
1994	60,8	60,2	67,9			0,0	16,7	205,6
1995	108,3	30,9	58,3	0,0	2,4	0,0	12,7	212,6
1996	42,2	86,5	77,3	0,6	19,2		35,6	261,4
1997	59,5	146,3	20,0		15,3		15,0	255,9
1998	68,6	104,9	19,9				1,9	195,3
1999	89,9	19,3	69,3		9,4		14,7	202,7
2000	95,1	57,6	42,2		0,2	0,1	1,3	196,5
2001	88,4	54,0	33,4			0,0	11,2	186,9
2002	26,7	116,1	35,4	0,2			2,6	181,1
2003	19,2	58,9	51,5	24,5	0,0		3,4	157,5
2004	106,3	81,1	12,0	22,3	16,0		4,0	241,7
2005	67,3	26,2	42,6	26,1	7,8	0,9	33,7	204,6
2006	90,0	32,7	21,2	11,3	9,5	0,9	9,1	174,7
2007	82,4	37,8	11,0	6,0	0,4	2,1	1,8	141,4
2008	54,4	40,0	21,8	4,3	0,8	0,2	0,1	121,6

(Percentuale)

	Tunisia	Spagna	Grecia	Siria	Marocco	Libia	Altri	MONDO
1988	19,5	69,1	1,0		0,0		10,3	100,0
1989	36,8	21,1	35,2				6,9	100,0
1990	24,4	48,0	8,9		4,7		13,9	100,0
1991	33,0	39,5	17,2		0,3		10,0	100,0
1992	20,8	7,6	47,0		0,6	0,0	23,9	100,0
1993	25,2	37,9	23,6			0,0	13,3	100,0
1994	29,6	29,3	33,0			0,0	8,1	100,0
1995	50,9	14,5	27,4	0,0	1,1	0,0	6,0	100,0
1996	16,1	33,1	29,6	0,2	7,3		13,6	100,0
1997	23,2	57,2	7,8		6,0		5,8	100,0
1998	35,1	53,7	10,2				1,0	100,0
1999	44,4	9,5	34,2		4,7		7,3	100,0
2000	48,4	29,3	21,5		0,1	0,1	0,7	100,0
2001	47,3	28,9	17,8			0,0	6,0	100,0
2002	14,8	64,1	19,6	0,1			1,4	100,0
2003	12,2	37,4	32,7	15,6	0,0		2,1	100,0
2004	44,0	33,6	5,0	9,2	6,6		1,7	100,0
2005	32,9	12,8	20,8	12,8	3,8	0,5	16,5	100,0
2006	51,5	18,7	12,1	6,5	5,5	0,5	5,2	100,0
2007	58,3	26,7	7,8	4,3	0,3	1,5	1,2	100,0
2008	44,7	32,9	17,9	3,5	0,6	0,2	0,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 4.4 - Italia. Esportazioni di olio d'oliva lampante per paese di destinazione (1988-2008).

Milioni di euro (valori correnti)											
	Spagna	Svizzera	USA	Grecia	Giappone	Germania	Russia	Francia	Canada	Altri	MONDO
1988	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6		0,6	0,0	0,5	1,8
1989	0,6	0,0	0,0	0,3	0,0	1,2		0,3	0,0	0,4	2,9
1990	4,2	0,0	0,4	0,0	0,0	1,3		0,2	0,0	0,5	6,6
1991	12,6	0,0	0,0	0,2	0,0	1,7		0,3	0,0	0,3	15,2
1992	6,4	0,0	0,2	0,1	0,0	1,9	0,0	0,4	0,1	1,2	10,4
1993	0,8	0,0	0,2	0,1	0,1	0,3		0,6	0,0	1,4	3,4
1994	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,4	0,0	2,4	3,5
1995	31,5	0,1	0,2	0,0	0,0	0,7		3,1	0,0	0,7	36,2
1996	9,3	0,1	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,6	0,0	1,3	12,4
1997	1,1	0,1	0,0	1,5	0,0	1,1	0,0	0,5	0,1	0,8	5,2
1998	1,2	0,2	0,1	1,2	0,0	1,0		0,4	0,0	1,2	5,4
1999	6,5	0,2	0,0	0,1	0,0	0,9	0,0	1,0	0,0	1,6	10,3
2000	1,1	0,2	0,1	0,0	0,0	1,2		0,2	0,0	1,0	3,8
2001	3,1	0,3	0,2	0,1	0,1	1,0		0,2	0,0	0,8	5,8
2002	5,0	0,3	0,1	0,1	0,2	1,0		0,6	0,0	0,8	8,2
2003	5,3	0,3	0,3	0,1	0,2	0,9	0,0	0,2	0,2	0,6	8,1
2004	19,5	0,4	0,3	1,1	0,1	1,0	0,0	0,2	0,2	0,7	23,5
2005	37,8	0,6	0,2	0,1	0,1	1,0	0,0	0,7	0,0	0,9	41,5
2006	17,6	1,4	1,3	0,7	0,3	1,5	0,3	0,8	0,4	1,8	26,0
2007	8,5	1,2	2,0	1,5	1,7	1,3	0,3	0,6	0,8	2,4	20,4
2008	7,1	1,6	1,5	1,4	1,1	1,0	0,9	0,4	0,4	2,5	17,9

(Percentuale)											
	Spagna	Svizzera	USA	Grecia	Giappone	Germania	Russia	Francia	Canada	Altri	MONDO
1988	0,2	1,0	2,0	0,0	0,9	34,4		31,3	1,6	28,5	100,0
1989	21,4	0,4	0,8	10,9	0,1	43,1		10,2	0,3	12,7	100,0
1990	63,4	0,4	6,0	0,0	0,5	19,2		3,4	0,0	7,1	100,0
1991	83,2	0,1	0,3	1,3	0,0	11,2		1,8	0,1	2,0	100,0
1992	62,2	0,2	2,2	1,4	0,0	18,0	0,0	3,4	0,9	11,7	100,0
1993	22,4	0,9	4,9	1,6	1,7	9,0		18,0	0,8	40,7	100,0
1994	3,9	1,6	0,7	0,0	0,2	13,4	0,0	12,6	0,3	67,3	100,0
1995	86,9	0,3	0,6	0,0	0,0	1,8		8,5	0,0	1,8	100,0
1996	75,0	1,0	0,1	0,1	0,2	8,0	0,1	5,2	0,1	10,3	100,0
1997	20,2	2,3	0,4	29,5	0,3	20,8	0,0	9,6	2,2	14,8	100,0
1998	22,8	3,7	2,7	22,6	0,6	18,7		6,8	0,2	21,9	100,0
1999	62,7	2,2	0,2	0,6	0,1	9,0	0,0	9,3	0,1	15,8	100,0
2000	29,0	5,0	2,7	0,0	0,7	30,9		5,0	0,5	26,2	100,0
2001	53,3	5,1	4,3	2,4	1,1	16,6		3,4	0,5	13,2	100,0
2002	60,9	4,1	1,5	0,9	2,8	11,8		7,4	0,2	10,3	100,0
2003	65,2	3,5	3,8	1,1	2,0	11,4	0,0	2,9	3,0	7,0	100,0
2004	83,1	1,6	1,4	4,5	0,4	4,3	0,1	1,0	0,7	2,8	100,0
2005	91,2	1,5	0,6	0,2	0,2	2,4	0,1	1,7	0,1	2,1	100,0
2006	67,7	5,5	4,9	2,6	1,1	5,6	1,1	3,2	1,6	6,8	100,0
2007	41,7	6,1	10,0	7,3	8,4	6,3	1,6	3,1	3,9	11,6	100,0
2008	39,8	9,1	8,5	7,8	6,1	5,3	5,1	2,2	2,1	13,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 4.5 - Italia. Importazioni di “altro olio d'oliva” per paese di origine (1988-2008).

Milioni di euro (valori correnti)

	Spagna	Tunisia	Grecia	Turchia	Altri	MONDO
1988	12,8	0,0	15,7	0,2	3,0	31,7
1989	5,2	0,0	35,1		1,3	41,5
1990	13,2	0,0	28,2		3,4	44,7
1991	29,3	6,6	13,3	0,6	2,5	52,4
1992	5,9	9,7	19,8	0,3	0,3	36,0
1993	14,9	9,2	16,0		0,5	40,6
1994	9,9	22,9	10,2	0,1	0,1	43,3
1995	2,0	12,7	7,7	51,5	2,1	76,0
1996	17,5	4,5	5,3	27,8	7,4	62,4
1997	39,3	7,7	16,8	24,1	5,6	93,6
1998	12,7	11,4	10,9	10,9	1,0	46,9
1999	5,2	9,9	10,8	47,1	4,1	77,1
2000	32,1	7,8	13,6	3,1	0,9	57,5
2001	36,9	6,3	11,3	25,1	1,1	80,6
2002	56,9	0,1	9,4	16,0	1,8	84,3
2003	47,3	1,2	8,8	56,9	3,7	117,9
2004	70,8	18,9	8,0	35,1	15,8	148,6
2005	56,6	2,8	18,4	47,0	21,5	146,4
2006	102,0	16,3	13,7	47,5	16,6	196,1
2007	106,3	39,0	12,4	9,3	6,1	173,1
2008	119,7	23,4	12,2	3,1	0,3	158,6

(Percentuale)

	Spagna	Tunisia	Grecia	Turchia	Altri	MONDO
1988	40,2	0,0	49,4	0,7	9,6	100,0
1989	12,4	0,0	84,4		3,1	100,0
1990	29,4	0,0	63,1		7,5	100,0
1991	56,0	12,6	25,5	1,1	4,8	100,0
1992	16,3	26,8	55,1	1,0	0,8	100,0
1993	36,8	22,6	39,4		1,2	100,0
1994	22,9	52,9	23,6	0,3	0,3	100,0
1995	2,6	16,7	10,2	67,8	2,7	100,0
1996	28,1	7,2	8,4	44,5	11,8	100,0
1997	42,1	8,2	17,9	25,8	5,9	100,0
1998	27,0	24,3	23,1	23,3	2,2	100,0
1999	6,8	12,9	14,0	61,1	5,3	100,0
2000	55,8	13,6	23,7	5,3	1,6	100,0
2001	45,8	7,8	14,0	31,1	1,3	100,0
2002	67,6	0,2	11,2	18,9	2,2	100,0
2003	40,1	1,0	7,5	48,3	3,1	100,0
2004	47,7	12,7	5,4	23,6	10,6	100,0
2005	38,7	1,9	12,6	32,1	14,7	100,0
2006	52,0	8,3	7,0	24,2	8,5	100,0
2007	61,4	22,5	7,2	5,4	3,5	100,0
2008	75,4	14,8	7,7	1,9	0,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 4.6 - Italia. Esportazioni di “altro olio d’oliva” per paese di destinazione (1988-2008).

Milioni di euro (valori correnti)

	USA	Regno Unito	Giappone	Canada	Paesi Bassi	Australia	Altri	MONDO
1988	52,2	2,8	2,0	4,4	0,1	3,1	44,3	108,8
1989	66,9	5,4	2,8	5,0	0,2	4,1	59,6	144,0
1990	86,0	3,8	3,3	6,5	0,5	4,9	43,0	148,0
1991	80,0	4,4	4,1	6,6	0,9	4,3	71,4	171,7
1992	99,4	6,7	4,1	10,1	0,6	7,2	62,3	190,5
1993	108,9	8,4	5,2	10,9	0,6	7,1	41,6	182,7
1994	119,7	10,8	6,6	8,9	0,5	9,0	47,6	203,2
1995	139,0	15,7	12,7	14,7	0,7	9,0	81,9	273,6
1996	183,4	15,9	27,7	18,2	1,3	13,5	88,2	348,3
1997	157,1	10,4	30,4	13,4	1,2	11,3	45,9	269,8
1998	119,4	9,4	21,3	12,0	1,2	8,1	46,1	217,5
1999	127,3	13,9	21,1	12,7	2,6	11,3	66,6	255,3
2000	182,1	10,5	25,3	17,4	3,0	12,6	66,9	317,9
2001	145,2	11,1	22,1	12,5	3,9	13,8	51,4	260,0
2002	168,9	10,2	25,7	14,9	5,6	15,7	59,2	300,2
2003	154,6	10,8	24,0	12,8	5,7	15,0	65,1	288,0
2004	181,6	13,5	27,2	14,2	6,2	18,6	75,7	337,0
2005	200,4	14,7	28,9	18,3	10,1	20,8	91,5	384,7
2006	196,8	16,7	31,8	19,1	13,0	26,3	104,8	408,6
2007	145,6	21,1	23,0	15,5	10,6	17,7	93,5	327,1
2008	142,0	28,6	23,5	16,0	10,2	9,8	97,0	327,0

(Percentuale)

	USA	Regno Unito	Giappone	Canada	Paesi Bassi	Australia	Altri	MONDO
1988	48,0	2,5	1,8	4,0	0,1	2,8	40,7	100,0
1989	46,5	3,7	2,0	3,5	0,2	2,8	41,4	100,0
1990	58,1	2,6	2,2	4,4	0,4	3,3	29,0	100,0
1991	46,6	2,6	2,4	3,9	0,5	2,5	41,6	100,0
1992	52,2	3,5	2,2	5,3	0,3	3,8	32,7	100,0
1993	59,6	4,6	2,9	5,9	0,3	3,9	22,8	100,0
1994	58,9	5,3	3,3	4,4	0,3	4,4	23,4	100,0
1995	50,8	5,7	4,6	5,4	0,3	3,3	29,9	100,0
1996	52,7	4,6	7,9	5,2	0,4	3,9	25,3	100,0
1997	58,2	3,9	11,3	5,0	0,5	4,2	17,0	100,0
1998	54,9	4,3	9,8	5,5	0,6	3,7	21,2	100,0
1999	49,8	5,4	8,2	5,0	1,0	4,4	26,1	100,0
2000	57,3	3,3	8,0	5,5	0,9	4,0	21,0	100,0
2001	55,8	4,3	8,5	4,8	1,5	5,3	19,8	100,0
2002	56,3	3,4	8,6	4,9	1,9	5,2	19,7	100,0
2003	53,7	3,8	8,3	4,4	2,0	5,2	22,6	100,0
2004	53,9	4,0	8,1	4,2	1,8	5,5	22,5	100,0
2005	52,1	3,8	7,5	4,7	2,6	5,4	23,8	100,0
2006	48,2	4,1	7,8	4,7	3,2	6,4	25,7	100,0
2007	44,5	6,5	7,0	4,7	3,2	5,4	28,6	100,0
2008	43,4	8,7	7,2	4,9	3,1	3,0	29,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

2. ALLEGATO “B” : Elementi statistici sul mercato oleicolo

a cura di Ismea

Il contesto internazionale

La produzione mondiale di olio di oliva nel 2008 ha superato 2,9 milioni di tonnellate, registrando un aumento del 7% su base annua. Più contenuto l'incremento per l'aggregato dell'Unione europea (+2%), dove la flessione delle disponibilità spagnole (scese da 1,22 a 1,15 milioni di tonnellate) ha in parte compensato la contemporanea crescita del raccolto di Italia, Grecia e Portogallo. Fuori dai confini comunitari, da segnalare il deciso incremento produttivo della Turchia e, in subordine, della Siria. Intanto, dopo la flessione del 2007, si è registrata una ripresa del consumo di olio di oliva nel mondo.

Il contesto nazionale

Offerta. Ribaltando la tendenza dei tre anni precedenti, la campagna olivicola-olearia del 2008 ha dato luogo a una produzione di 613 mila tonnellate di olio di oliva, in recupero del 7% rispetto al 2007. L'aumento produttivo è apparso particolarmente sensibile nelle regioni centrali, che nel 2007 avevano subito più di tutte le conseguenze di un clima decisamente sfavorevole. Invece al Sud, in particolare in Sicilia e in Puglia, lo stress idrico causato dalla prolungata assenza di piogge ha ridimensionato l'entità dell'incremento produttivo.

L'andamento stagionale ha avuto comunque riflessi positivi sulla qualità del prodotto. La campagna 2008/2009 si è contraddistinta infatti per una bassa incidenza delle tipiche patologie dell'olivo.

Domanda. Sul fronte dei consumi il 2008 ha segnato un consolidamento dei volumi di olio di oliva e sansa acquistati dalle famiglie italiane (1% rispetto al 2007), a fronte di una corrispondente leggera flessione dei consumi di oli di semi (-2%). Il risultato è facilmente imputabile al contemporaneo andamento dei prezzi al dettaglio, scesi del 2% per l'olio di oliva, in particolare extravergine e normale, e aumentati del 28% per gli oli di semi.

Di fatto la flessione dei consumi per i prodotti meno pregiati si riscontra anche all'interno del comparto degli oli di oliva e di sansa, dove solo l'extravergine aumenta i volumi venduti (+2%) mentre l'olio di sansa, rivalutatosi nel frattempo dell'8%, li riduce del 15%.

Scambi con l'estero. Nel 2008 la bilancia commerciale dell'olio di oliva e sansa ha segnato una riduzione del deficit, sceso a 115 milioni di euro, contro i 234 dell'anno precedente. Le importazioni, pari a 509 mila tonnellate, hanno accusato un -6% mentre le esportazioni sono riuscite a consolidare i volumi del 2007 (+1%), chiudendo intorno a 330 mila tonnellate. Il migliore risultato lo hanno registrato gli oli extravergini e vergini, che hanno aumentato del 4% le vendite all'estero.

Per quanto riguarda l'olio di oliva, la flessione dell'import ha lasciato indenne la Spagna, data la competitività dei prezzi locali, concentrandosi invece in Grecia, Siria, Turchia e, in parte, Tunisia. Intanto le esportazioni italiane sono aumentate negli Usa, nel Regno Unito e in Francia, riducendosi leggermente in Germania.

Mercato. Confermando la tendenza emersa sul finire dell'anno precedente, il 2008 è stato segnato da una ininterrotta flessione dei prezzi all'origine dell'olio di oliva. I ribassi sono apparsi consistenti soprattutto per le produzioni più pregiate del comparto. Rispetto al 2007 gli oli di oliva extravergine e vergine hanno perso il 7-8 per cento del loro valore all'origine, il lampante e l'olio di oliva raffinato solo il 3% e l'olio raffinato di sansa si è addirittura rivalutato (+13%).

A spiegare la tendenza è stato ancora una volta il contemporaneo andamento del mercato spagnolo, che ha esercitato una pressante concorrenza sui prezzi interni.

1.4.Dati statistici

TAV. 1 - PRODUZIONE MONDIALE DI OLIO DI OLIVA PER PAESE (000 t)

	2003	2004	2005	2006	2007*	2008**	2008/ 2007
-Spagna	1.412,0	989,8	826,9	1.111,4	1.221,8	1.150,0	-6%
-Italia	630,3	794,6	655,7	603,3	572,2	612,7	7%
-Grecia	308,0	435,0	424,0	370,0	307,0	370,0	21%
-Portogallo	31,2	41,2	29,1	47,5	34,9	50,0	43%
- Altri Ue	11,8	12,0	12,0	12,1	8,8	10,0	14%
Ue-27	2.393,3	2.272,6	1.947,7	2.144,3	2.144,7	2.192,7	2%
Tunisia	280,0	130,0	220,0	160,0	170,0	160,0	-6%
Turchia	79,0	145,0	112,0	165,0	72,0	159,0	121%
Siria	110,0	175,0	100,0	154,0	100,0	125,0	25%
Marocco	100,0	50,0	75,0	75,0	80,0	90,0	13%
Algeria	69,5	33,5	32,0	21,5	24,0	35,0	46%
Giordania	25,0	29,0	22,0	37,0	21,5	17,0	-21%
Argentina	13,5	18,0	23,0	15,0	25,0	20,0	-20%
Australia	2,5	5,0	9,0	9,0	12,0	13,0	8%
Cile				5,0	6,5	6,5	0%
Palestina	5,0	20,0	10,0	31,5	20,0	32,0	60%
Libia	12,5	12,5	9,0	11,0	13,0	15,0	15%
Libano	7,5	6,0	5,5	6,0	5,5	7,5	36%
Israele	3,0	9,0	3,0	8,5	4,0	7,0	75%
Altri paesi	18,5	23,0	23,5	37,5	37,0	39,5	7%
Mondo	3.119,3	2.928,6	2.591,7	2.880,3	2.735,2	2.919,2	7%

* Dati provvisori. **Dati previsionali

Sono inclusi i Paesi con una produzione nel 2008 non inferiore a 7 mila tonnellate

Fonte: elaborazione Ismea su dati Coi e Istat

TAV. 2 - CONSUMI MONDIALI DI OLIO DI OLIVA PER PAESE (000 t)

	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08*	2008/09**	
-Italia	840,0	848,2	730,0	740,0	750,0	1%
-Spagna	615,7	477,8	538,7	541,2	600,0	11%
-Grecia	283,0	265,0	269,5	262,7	265,0	1%
- Francia	97,1	99,5	101,8	103,2	106,0	3%
- Portogallo	74,5	71,6	76,8	73,1	71,9	-2%
-Germania	46,3	45,3	48,3	54,4	57,0	5%
-Regno Unito	60,1	48,8	47,6	53,7	55,4	3%
-Paesi Bassi	13,4	14,2	16,1	13,5	14,3	6%
- Altri Ue	48,8	47,5	75,8	47,8	50,1	5%
Ue-27	2.078,9	1.917,9	1.904,6	1.889,6	1.969,7	4%
Stati Uniti	215,5	223,0	248,0	246,0	251,0	2%
Turchia	60,0	50,0	80,0	85,0	90,0	6%
Siria	135,0	79,0	110,0	80,0	90,0	13%
Marocco	38,0	55,0	65,0	65,0	70,0	8%
Australia	32,5	34,5	47,5	39,5	45,0	14%
Tunisia	44,0	38,0	45,0	60,0	35,0	-42%
Brasile	26,5	26,0	34,5	40,0	35,0	-13%
Algeria	38,0	35,0	23,0	24,5	34,5	41%
Canada	32,0	30,0	32,5	31,0	31,5	2%
Giappone	32,0	30,0	30,5	29,0	29,0	0%
Giordania	25,0	19,0	21,0	23,5	23,5	0%
Palestina	10,0	10,0	15,0	15,0	16,5	10%
Israele	16,0	16,5	15,0	16,0	16,0	0%
Libia	12,0	9,0	11,0	13,0	15,0	15%
Russia	9,0	9,5	10,5	12,5	14,0	12%
Altri paesi	119,1	108,1	105,4	108,4	109,8	1%
Mondo	2.923,5	2.690,5	2.798,5	2.778,0	2.875,5	4%

La campagna secondo la convenzione Coi ha durata dal 1° ottobre al 30 settembre anno successivo

* Dati provvisori. **Dati previsionali

Sono inclusi i Paesi con un consumo nel 2007/088 superiori a 14 mila tonnellate

Fonte: elaborazione Ismea su dati Coi

TAV. 3 - ITALIA: SUPERFICIE OLIVETATA IN PRODUZIONE (HA)

	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	12	19	18	26	28
Liguria	12.767	12.767	12.765	12.760	16.260
Lombardia	2.327	2.345	2.343	2.345	2.351
Trentino Alto Adige	375	375	375	375	376
Veneto	4.115	4.242	4.404	4.414	4.278
Friuli Venezia Giulia	151	156	93	85	107
Emilia Romagna	2.112	2.236	2.292	2.392	2.532
Toscana	92.617	91.668	95.233	88.135	92.796
Umbria	27.589	27.702	27.752	27.757	27.792
Marche	7.653	9.051	8.194	8.200	8.274
Lazio	86.358	86.545	87.166	87.468	74.698
Abruzzo	43.596	43.673	43.794	43.937	44.100
Molise	13.606	13.606	13.606	13.606	13.606
Campania	68.927	69.156	69.732	70.737	71.412
Puglia	366.781	372.016	372.521	373.269	374.010
Basilicata	29.000	29.000	29.006	29.005	29.003
Calabria	184.229	184.101	150.471	181.311	189.300
Sicilia	156.895	156.645	157.655	157.842	158.052
Sardegna	35.886	35.966	35.976	35.966	44.514
Italia	1.134.996	1.141.269	1.113.396	1.139.630	1.153.489

Fonte: Istat

TAV. 4 - PRODUZIONE DI OLIO DI PRESSIONE PER REGIONE (t)

	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	5,7	7,4	7	10	10
Liguria	5.527	4.062	3.358	2.380	2.141
Lombardia	632	680	723	620	711
Trentino Alto Adige	143	258	226	238	244
Veneto	1.253	1.524	1.346	1.333	1.344
Friuli Venezia Giulia	101	84	81	22	-
Emilia Romagna	687	1.018	872	740	1.972
Toscana	27.586	16.175	16.743	13.793	18.663
Umbria	16.840	8.766	13.875	10.841	11.950
Marche	4.704	3.299	3.924	3.936	3.951
Lazio	35.330	21.919	25.318	22.668	33.946
Abruzzo	23.068	23.544	20.593	15.872	22.030
Molise	41.543	39.136	30.373	36.793	43.608
Campania	5.720	5.720	6.650	5.720	5.906
Puglia	267.820	245.840	215.475	190.663	197.863
Basilicata	6.007	7.332	6.384	6.367	6.533
Calabria	299.836	213.697	206.144	204.052	201.590
Sicilia	49.596	53.714	42.694	47.676	49.114
Sardegna	8.162	8.967	8.469	8.515	11.105
Italia	794.559	655.741	603.253	572.240	612.681

Fonte: Istat

TAV. 5 - INDICE DELLE QUANTITA' ACQUISTATE DI OLI VEGETALI (base: 2000=100)

	2003	2004	2005	2006	2007
Olio di oliva	101,4	104,7	101,2	101,4	103,9
- Extravergine	104,4	107,9	106,5	106,5	110,5
- Normale	91,1	93,1	82,1	83,3	80,6
- Sansa	80,2	93,3	77,8	57,3	44,1
Olio di semi	80,0	81,5	78,3	79,3	75,2

Fonte: Ismea-AcNielsen

TAV. 6 - INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO DI OLI VEGETALI (base: 2000=100)

	2003	2004	2005	2006	2007
Olio di oliva	109,1	113,1	115,9	136,0	135,1
- Extravergine	110,3	114,0	116,9	137,4	134,7
- Normale	105,0	110,2	111,9	129,9	137,8
- Sansa	98,1	114,3	122,1	164,0	142,8
Olio di semi	120,2	120,3	116,6	116,5	118,8

Fonte: Ismea-AcNielsen

TAV. 7 PREZZI MEDI MENSILI DELL'OLIO EXTRAVERGINE (euro/kg)

	2004	2005	2006	2007	2008
Gennaio	2,77	2,60	4,20	2,96	3,22
Febbraio	2,83	2,72	4,13	3,04	3,11
Marzo	2,89	2,98	4,05	3,16	3,09
Aprile	2,89	3,04	4,00	3,17	3,02
Maggio	2,98	3,06	3,93	3,09	2,95
Giugno	2,98	3,07	3,75	3,02	2,89
Luglio	2,97	3,17	3,77	3,00	2,88
Agosto	2,94	3,26	3,76	3,05	2,87
Settembre	2,81	3,46	3,62	3,28	2,84
Ottobre	2,63	4,01	3,40	3,31	2,79
Novembre	2,63	3,88	3,05	3,49	2,8
Dicembre	2,52	3,94	2,77	3,25	2,47
Media annua	2,82	3,27	3,70	3,15	2,91

Euro/kg, franco partenza produttore, Iva esclusa.

-8%

Fonte: Ismea

TAV.8 PREZZI MEDI MENSILI DELL'OLIO VERGINE (euro/kg)

	2004	2005	2006	2007	2008
Gennaio	2,28	2,00	3,75	2,45	2,57
Febbraio	2,32	2,15	3,9	2,63	2,52
Marzo	2,36	2,59	3,68	2,73	2,53
Aprile	2,34	2,69	3,44	2,72	2,45
Maggio	2,54	2,70	3,31	2,57	2,37
Giugno	2,58	2,70	3,1	2,43	2,31
Luglio	2,59	2,78	3,18	2,41	2,38
Agosto	2,60	2,94	3,16	2,49	2,38
Settembre	2,47	3,34	2,96	2,58	2,38
Ottobre	2,28	3,78	2,64	2,53	2,25
Novembre	2,23	3,56	2,65	2,54	2,25
Dicembre	1,97	3,53	2,5	2,51	1,99
Media annua	2,38	2,90	3,19	2,55	2,37

Euro/kg, franco partenza produttore, Iva esclusa.

-7%

Fonte: Ismea

TAV.9 PREZZI MEDI MENSILI DELL'OLIO DI OLIVA LAMPANTE (euro/kg)

	2004	2005	2006	2007	2008
Gennaio	2,05	1,91	3,62	2,03	2,27
Febbraio	2,06	2,18	3,70	2,25	2,24
Marzo	2,15	2,43	3,45	2,36	2,26
Aprile	2,22	2,52	3,05	2,35	2,20
Maggio	2,43	2,47	2,84	2,20	2,08
Giugno	2,42	2,42	2,46	2,09	2,07
Luglio	2,40	2,50	2,68	2,04	2,10
Agosto	2,39	2,64	2,63	2,05	2,11
Settembre	2,29	3,06	2,38	2,13	2,10
Ottobre	2,06	3,29	2,19	2,11	2,02
Novembre	1,90	3,21	2,20	2,21	1,96
Dicembre	1,79	3,34	2,02	2,19	1,78
Media annua	2,18	2,66	2,77	2,17	2,10

Euro/kg, franco partenza produttore, Iva esclusa

-3%

Fonte: Ismea

TAV. 10 - PREZZI MEDI MENSILI DELL'OLIO DI OLIVA RAFFINATO (euro/kg)

	2004	2005	2006	2007	2008
Gennaio	2,36	2,45	4,22	2,60	2,72
Febbraio	2,42	2,64	4,32	2,63	2,73
Marzo	2,51	2,82	4,19	2,77	2,72
Aprile	2,64	2,87	3,77	2,82	2,67
Maggio	2,77	2,87	3,55	2,75	2,59
Giugno	2,72	2,86	3,20	2,61	2,50
Luglio	2,65	2,95	3,30	2,53	2,51
Agosto	2,61	3,17	3,33	2,51	2,51
Settembre	2,53	3,66	3,12	2,55	2,51
Ottobre	2,43	4,04	2,88	2,56	2,47
Novembre	2,37	3,85	2,73	2,66	2,39
Dicembre	2,31	3,91	2,66	2,64	2,32
Media annua	2,53	3,17	3,44	2,64	2,55

Euro/kg, franco partenza produttore, Iva esclusa

-3%

Fonte: Ismea

TAV. 11 - PREZZI MEDI MENSILI DELL'OLIO DI SANSI DI OLIVA RAFFINATO (euro/kg)

	2004	2005	2006	2007	2008
Gennaio	1,03	1,38	2,38	1,42	1,67
Febbraio	1,38	1,49	2,47	1,42	1,77
Marzo	1,50	1,65	2,39	1,49	1,80
Aprile	1,52	1,71	2,26	1,54	1,79
Maggio	1,53	1,68	2,14	1,54	1,78
Giugno	1,54	1,66	1,87	1,48	1,74
Luglio	1,52	1,66	1,76	1,46	1,73
Agosto	1,49	1,77	1,73	1,45	1,74
Settembre	1,42	2,09	1,51	1,49	1,70
Ottobre	1,40	2,45	1,45	1,53	1,64
Novembre	1,38	2,32	1,45	1,61	1,58
Dicembre	1,34	2,28	1,43	1,63	1,50
Media annua	1,42	1,84	1,90	1,51	1,70

Euro/kg, franco partenza produttore, Iva esclusa

13%

Fonte: Ismea

TAV 12- La competitività della filiera olivicolo-olearia

	<i>udm</i>	2006	2007	2008	Var. % 08/07°
struttura					
aziende agricole ¹	(n)	-	775.783	-	-2,3
superficie investita ad olivicoltura ²	(ha)	1.113.396	1.139.630	1.153.489	1,2
superficie media	(ha)	-	1,5	-	2,3
imprese industriali ³	(n)		220**		-
addetti industria ³	(n)		4.200		-
addetti/industria	(n)		19		-
offerta					
produzione ²	(000 t)	603	574	613	6,7
peso produzioni a denominazione ⁴	(% q.)	1,3	1,3	1,7	0,5
produzione/consumo ⁵	(% q.)	71,1	78,7	82,8	4,1
fatturato industria olio d'oliva ⁶	(mln €)	3.816	3.690	3.440	-6,8
peso sul fatturato ind. agroalimentare ⁶	(% v.)	3,5	3,3	2,9	-0,4
quota di mercato prime 4 imprese ⁶	(% v.)	24,4	29,7	nd	nd
ROE ⁷	(%)	4,2	2,6	nd	nd
ROI ⁷	(%)	4,4	5,1	nd	nd
scambi con l'estero					
import di olio d'oliva e di sansa ²	(mln €)	1.498	1.359	1.272	-6,5
peso sul tot. agroalimentare ²	(% v.)	4,9	4,2	3,9	-0,3
import olio di oliva/consumi ⁵	(% q.)	52,1	70,3	65,6	-4,8
export di olio d'oliva e di sansa ²	(mln €)	1.353	1.125	1.156	2,7
peso sul tot. agroalimentare ²	(% v.)	6,1	4,7	4,5	-0,2
export olio di oliva/produzione ²	(% q.)	48,1	51,3	49,5	-3,5
saldo ²	(mln €)	-145	-234	-115	-50,7
saldo normalizzato	(% v.)	-5,1	-9,4	-4,8	4,7
domanda					
spesa annua delle famiglie ⁸	(mln €)	4.691	4.763	4.586	-3,7
spesa annua pro capite ⁸	(€/pro capite)	79,85	80,54	76,92	-4,5
indice di penetrazione ⁹	(% q.)	81,4	83,0	82,9	-0,1
% acquirenti in promozione ⁹	(% q.)	42,6	44,1	45,4	1,2
mercato					
Indice dei prezzi all'origine ⁴	(2000=100)	164,5	135,6	126,4	-6,8
Indice dei prezzi dei mezzi di produzione ⁴	(2000=100)	118,1	121,9	132,7	8,9
Indice dei prezzi al dettaglio ¹⁰	(2000=100)	139,0	136,3	133,1	-2,4

°Variazione % 2008/2007 salvo quando altrimenti specificato. Nel caso delle quote (%) variazione assoluta.

¹ Dati tratti dall'indagine strutturale Istat. La variazione è stata calcolata rispetto ai dati delle indagini strutturali 2005 e 2007.

² Istat. ³ Stime Ismea su dati Federolio e Assitol. ⁴ Ismea-Nielsen. ⁵ Elaborazione Ismea su dati Istat e Coi. ⁶ Stima Ismea

3. ALLEGATO “C”: estratto dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013

===== estratto dal PSN , OTTOBRE 2009 =====

Le disposizioni operative della riforma dell’OCM dovranno favorire con maggior convinzione e decisione l’orientamento delle imprese al mercato, peraltro ostacolate dalla ridotta dimensione media degli oliveti aziendali (1,2 ettari). In particolare, la competitività lungo le diverse fasi della filiera, a livello sia nazionale che internazionale, sarà legata non solo al contenimento dei costi di produzione e trasformazione, ma anche a tutta una serie di altri elementi, quali:

- la capacità produttiva e l’efficienza dei sistemi produttivi territoriali;
- la capacità di differenziazione e qualificazione del prodotto finale;
- l’efficienza dell’organizzazione commerciale e logistica;
- le strategie di marketing sia d’impresa, sia collettive.

Tuttavia, la corresponsione di aiuti diretti al reddito agli olivicoltori completamente sganciata dalla produzione potrebbe portare all’abbandono degli oliveti meno produttivi e di più difficile gestione.

E’ opportuno, pertanto,

- promuovere un elevato **grado di coordinamento tra il I° e il II°** Pilastro della PAC, concentrando le risorse a favore delle aree svantaggiate e degli investimenti non produttivi là dove il proseguimento dell’attività olivicola risulta non conveniente da un punto di vista economico
- e, quando possibile, di favorire la realizzazione di investimenti volti alla meccanizzazione delle attività di gestione degli oliveti, evitando il reimpianto degli vecchi secolari, che rischierebbe di compromettere la sostenibilità ambientale e sociale dell’olivicoltura e di non assicurare la stabilità degli agro-sistemi e la rinnovabilità delle loro risorse fondamentali.

Ciò implica l’implementazione di strategie di gestione delle attività olivicole fondate sui concetti di **sostenibilità, multifunzionalità, innovazione tecnologica e valorizzazione delle produzioni**.

Riguardo agli impianti di trasformazione, è opportuno proseguire nel processo di ristrutturazione e razionalizzazione e aumentare la loro capacità di stoccaggio.

Una serie di misure, inoltre, dovrebbe essere volta a implementare:

- una **rete di accordi tra confezionatori e distributori** per migliorare la logistica e la distribuzione
- un network sia di assistenza tecnica (per la rintracciabilità, per la gestione dell’impatto ambientale e per la certificazione), sia di servizi (per l’analisi chimica e organolettica, per l’etichettatura, per la valorizzazione dei prodotti, ecc.).

Accordi tra i diversi operatori del comparto, inoltre, andrebbero promossi anche per assicurare un miglioramento della qualità del prodotto lungo tutta la filiera, supportato da studi e ricerche a ciò finalizzati e adeguate strategie commerciali, di marketing e di comunicazione.

A questo proposito, si ricordi l’importanza di dare continuazione al processo di **segmentazione dell’offerta dell’olio extravergine di oliva**, vista la forte crescita del consumo di oli biologici e soprattutto DOP, nonostante il loro prezzo sensibilmente.

Dal lato della domanda, inoltre, è opportuno dare attuazione a programmi di informazione al consumatore sulle caratteristiche dell’olio extravergine, con particolare attenzione ai Dop e al Bio.

4. ALLEGATO “D” – Elementi per la classificazione delle aziende

Gli elementi che contribuiscono a qualificare il grado di competitività di una azienda olivicola sono riferibili ad una pluralità di aspetti strutturali e gestionali :

- a) territorio di appartenenza;
- b) ampiezza aziendale;
- c) grado di imprenditorialità del conduttore;
- d) grado di integrazione orizzontale (OP e cooperative) e verticale (rapporti commerciali, industriali, ...);
- e) struttura dei costi;
- f) sistemi di qualità certificata;
- g) livello di utilizzo delle misure di politica comunitaria;
- h) rendite di posizione;
- i) vocazione turistica del territorio;
- j) vicinanza ai mercati di maggior consumo,
- k) multifunzionalità delle aziende,
- l)

L’elenco e le definizioni che si prospettano in questo capitolo non hanno carattere di esaustività, assumendo essi essenzialmente una funzione di delimitazione e di indirizzo nel progetto proposto della classificazione delle aziende olivicole.

A) Aziende marginali o con un basso potenziale competitivo

Elementi caratterizzanti

- aziende con superficie molto ridotta; operative in zone pedocollinari ad orografia accentuata; con parco varietale vecchio ed ulivi dal valore paesaggistico ma non agronomicamente validi;
- Integrazione orizzontale: nulla o scarsa , ma perseguibile e da incentivare
- Integrazione verticale: nulla o scarsa, ma perseguibile attraverso modelli organizzativi nuovi
- con costi di produzione superiori ai ricavi, con scarsa convenienza ad investimenti di razionalizzazione o di meccanizzazione, ecc....
- **mercato di riferimento:** prevalentemente quello dell’autoconsumo o della filiera corta, con produzioni che, quando eccedenti, sono lasciate al frantoio per la successiva commercializzazione.
- capacità di fare una qualità costante nel tempo non è certa e non è assicurata da una specifica gestione agronomica.
- **Aiuto comunitario:** esistente oppure meno, opportuna una verifica;
-

Una loro individuazione è ritenuta da molti necessaria per controllare e verificare il fenomeno dell’abbandono:

- a) quando la produzione è assicurata per l’esistenza di un idoneo autoconsumo (proprio familiare e allargato), l’abbandono è poco significativo;
- b) quando l’oliveto è mantenuto solo per la riscossione dell’aiuto, si riscontra un abbandono latente (rispetto dei soli criteri della condizionalità);

- c) dopo il 2013, con la ridefinizione della PAC, se l'aiuto dovesse essere rimosso, ri-coinvolgere queste produzioni sarà arduo;
- d)

B) Aziende potenzialmente competitive:

Elementi caratterizzanti

- aziende strutturalmente più idonee, impegnate nella riduzione dei costi e nell'aumento della produttività;
- **integrate e /o integrabili soprattutto a livello orizzontale**, con bassi e medi margini di operatività sia con politiche di riduzione dei costi o con politiche di aumento del valore aggiunto del prodotto;
- Integrazione verticale: debole ma potenzialmente sviluppabile e sostenibile
- aziende che hanno nella multifunzionalità la possibilità di raggiungere livelli soddisfacenti di redditività; sono aziende non specializzate ma che lo possono diventare con investimenti mirati.
- **mercato di riferimento** :è in parte quello dell'autoconsumo o della filiera corta, ma con quote significative collocate sul mercato tradizionale, con un forte legame con il frantoio o con strutture industriali locali o commerciali.
- capacità di produrre costantemente un prodotto di qualità è elevata e rafforzabile.
- **Politiche integrative :**
 - **Formazione**
 - **Ricambio generazionale**
 - **Misure ambientali**
 - Multifunzionalità;
 - Vendita diretta;.....
 -
-

C) Aziende strutturate con un potenziale competitivo migliorabile

Elementi caratterizzanti

- **Aziende competitive**, che tendono alla specializzazione;
- Aziende con elevati margini di miglioramento della redditività e con possibilità di introdurre livelli di meccanizzazione delle fasi colturali e/o altri processi di innovazione,
- Presenza di processi integrazione soprattutto a livello verticale,
- integrazione orizzontale debole, indipendenti ma coinvolgibile in politiche associative di grado superiore;
- **mercato di riferimento** : essenzialmente predefinito. Spesso presenti sul mercato con proprie produzioni e propri marchi, ma con una larga quota di prodotto ceduto a strutture industriali locali o commerciali.
- Hanno capacità di produrre costantemente un prodotto di qualità, ma per la loro ampiezza producono anche oli di scarsa qualità da collocare sul mercato.
- **Politiche integrative :**
 - Formazione
 - Ricambio generazionale
 - Misure ambientali
 - Multifunzionalità;
 - Vendita diretta;.....
 -

5. ALLEGATO “E” – Obiettivi e proposte di azioni per la ricerca nel settore olivicolo

Aggiornamento triennale degli "Obiettivi ed azioni prioritarie di ricerca e sperimentazione individuate dalla Rete interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca" 2009/2011

OBIETTIVO	AZIONI
<p style="text-align: center;">- 1° -</p> <p>Caratterizzazione quantitativa degli oli e delle olive da tavola e loro valorizzazione economica in funzione delle caratteristiche di tipicità e qualità.</p>	<p>1.1 Screening e validazione di strumentazioni e procedure per la rapida e sicura (statisticamente) determinazione della qualità dell'olio, delle olive e delle olive da tavola processate a supporto del panel test e loro riconoscimento in ambito normativo.</p> <p>1.2 Approfondimento dello studio dei parametri analitici ed organolettici per la differenziazione e valorizzazione economica degli oli e delle olive da tavola in funzione delle aree di provenienza e delle proprietà salutistico-nutrizionali.</p> <p>1.3 Tracciabilità di origine dell'olio di oliva attraverso metodologie bio-molecolari, spettrometria di massa di ioni secondari e spettroscopia di risonanza magnetica nucleare.</p> <p>1.4 Studi sugli effetti che le reazioni chimiche, enzimatiche e microbiologiche, presenti nelle diverse fasi della filiera di produzione dell'olio extra vergine di oliva, possono esercitare sulla qualità finale del prodotto.</p> <p>1.5 - Studio dei parametri analitici per la definizione di un indice di maturazione tecnologica delle olive e per individuare l'arco di tempo più opportuno per la raccolta delle olive, al fine di ottenere oli con la più alta qualità nutrizionale e salutistica possibile.</p> <p>1.6 Individuazione, analisi e attuazione di strumenti e mezzi di comunicazione idonei alla penetrazione di nuovi mercati (interni ed esteri) per gli oli e le olive da tavola tipici di qualità.</p>
<p style="text-align: center;">2°</p> <p>Individuazione e validazione di molecole fitoiatriche (tra quelle esistenti) per la lotta alle avversità biotiche dell'olivo, anche in coltura biologica. (vedi scheda</p>	<p>2.1 Studio della biologia delle principali crittogame dell'olivo e messa a punto di efficaci metodiche di lotta basate su sostanze attive opportunamente selezionate (tra quelle esistenti) per efficacia e per profilo tossicologico ed ambientale;</p> <p>2.2 Nuove strategie per l'abbattimento delle popolazioni adulte di <i>Bactrocera oleae</i> nel periodo primaverile e approfondimento delle conoscenze sulla biologia riproduttiva del Dittero durante il periodo invernale-primaverile: studi di base e valutazioni tecnico-economiche.</p>

Agricoltura biologica)	2.3 Registrazione delle stesse per l'olivo e differenziazione tra le olive da olio e quelle da tavola nel rispetto degli intervalli di sicurezza.
<p style="text-align: center;">3°</p> <p style="text-align: center;">Valorizzazione dei sottoprodotti della lavorazione delle olive</p>	<p>3.1 Riutilizzo agronomico delle sanse e delle acque di vegetazione, produzione di ammendanti e concimi organici,</p> <p>3.2 Individuazione di usi alternativi dei residui della lavorazione delle olive, comprese le olive da tavola (recupero di polifenoli ecc).</p> <p>3.3 messa a punto di una procedura per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi che agevoli anche i piccoli produttori</p> <p>3.4 Riutilizzo dei prodotti e dei sottoprodotti delle olive a fini energetici. Studio di tecniche, processi e gestione innovativi per il risparmio energetico delle macchine dell'industria olearia e della lavorazione delle olive da mensa</p>
<p style="text-align: center;">- 4° -</p> <p style="text-align: center;">Sviluppo di nuovi modelli di gestione agronomica</p>	<p>4.1 Studio di tecniche colturali finalizzate all'incremento della produzione e al contenimento della alternanza di produzione (es.: razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, ottimizzazione della fertilizzazione, impiego di idonei impollinatori, etc.).</p> <p>4.2 Nutrizione fogliare dell'olivo: necessità, qualità dei prodotti, tempi e modalità di distribuzione, valutazione costi/benefici rispetto alla nutrizione tradizionale.</p> <p>4.3 Adattamento di cultivar appartenenti al germoplasma olivicolo italiano agli impianti di olivicoltura super intensiva.</p> <p>4.4 Studio delle relazioni suolo – clima – olio al fine di definire le condizioni più favorevoli per lo sviluppo di una olivicoltura da reddito e realizzazione di carte pedologiche "Terre dell'olivo" (cartografia della vocazionalità olivicola)</p> <p>4.6 Applicazione delle tecniche agricole di precisione e tipologie innovative di meccanizzazione delle operazioni di raccolta e potatura.</p>
<p style="text-align: center;">- 5° -</p> <p style="text-align: center;">Valorizzazione di varietà autoctone</p>	<p>5.1 Reperimento del germoplasma esistente, anche in funzione dei risultati del progetto Olviva,</p> <p>5.2 Realizzazione di campi-collezione</p> <p>5.3 Valutazione della qualità degli oli e delle olive da tavola</p>